

# INCHIESTA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

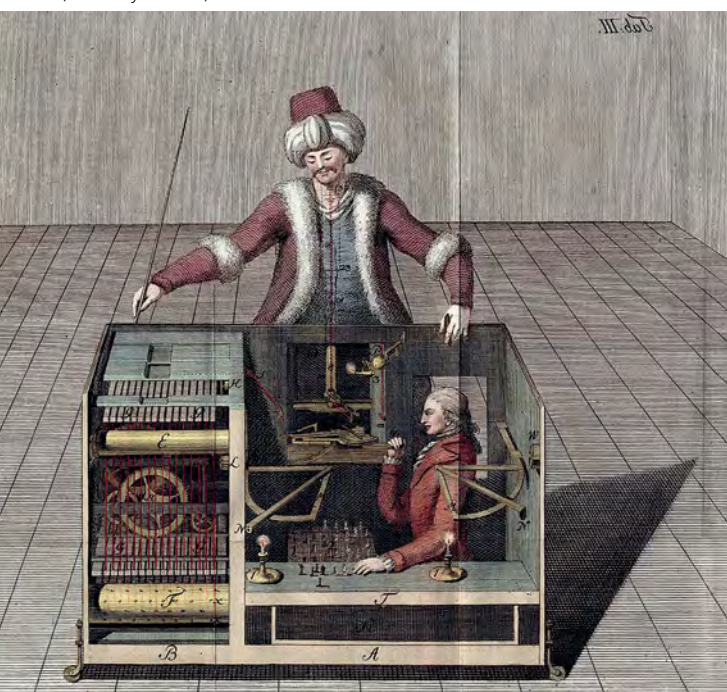
## POTENZIALITÀ E LIMITI (I)

a cura di Luciano Marucci

DIAMO INIZIO ALL'“INCHIESTA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE” PER ANALIZZARNE “POTENZIALITÀ E LIMITI”. IN QUESTA PRIMA PUNTATA, DOPO IL TESTO INTRODUTTIVO CON LE CONSIDERAZIONI GENERALI E GLI INTENTI PROGRAMMATICI, VIENE PUBBLICATO L'AUTOREVOLE CONTRIBUTO DI DOMENICO QUARANTA SUL RAPPORTO TRA LA NUOVA TECNOLOGIA INFORMATICA E L'ARTE CONTEMPORANEA

Ultimamente i cittadini del mondo civilizzato o in via di emancipazione sanno che è di moda l'Intelligenza Artificiale, perché i mass media gli dedicano molto spazio, ma non quale funzione ha e in quali ambiti può essere utilizzata. Da qui la necessità di trattare l'argomento e di stimolare riflessioni più profonde sui temi di maggiore interesse. Va subito detto che con l'IA, in continua espansione ed evoluzione, si possono avere vantaggi ma anche problemi. Infatti, siamo di fronte a una tecnologia rivoluzionaria, senza precedenti, che anticipa il futuro. Tuttavia, non dobbiamo meravigliarci più di tanto, giacché, fin dall'età della pietra, la specie umana, per sopravvivere e progredire, ha sempre fatto uso di nuove invenzioni. Certamente, l'IA di oggi non è quella elementare di ieri e andrebbe applicata con senso di responsabilità. Ha caratteristiche positive e criticità che vanno analizzate e disciplinate con attenzione e tempestività. Non a caso, le nazioni più moderne stanno investendo ingenti somme per sfruttarne le capacità ed essere competitive a livello mondiale. Parallelamente, i protagonisti della scena produttiva, per ragioni analoghe, mettono mani e piedi avanti e si servono anche di tecnici specializzati in materia. Da un lato si apprezzano le straordinarie prestazioni dell'incomparabile strumento; dall'altro si temono gli effetti negativi della robotizzazione delle attività umane, *in primis* l'occupazione del personale. Comunque, questa preoccupazione non

Joseph Racknitz, dal libro che cercava di spiegare le illusioni dietro l'automa per il gioco degli scacchi di Kempelen (noto come il Turco) dopo aver fatto delle ricostruzioni del dispositivo, 1789. Biblioteca dell'Università Humboldt (courtesy PD-Art)



frena la caccia al tesoro dei competitori impegnati come in una corsa a cronometro, senza respiro. È auspicabile che non vengano delegate decisioni 'esistenziali' e che si perseguano soprattutto finalità sociali, ambientali, spaziali, 'salutari' per gli individui e le comunità. Purtroppo, però, si privilegia anche il settore bellico e si supportano le *intelligence*... per le invasioni geo-politiche. Ovunque, al sistema dell'IA si chiedono riposte utili e immediate, approfittando delle sue peculiarità, peraltro in divenire.

Nel campo artistico, dove le tecnologie avanzate trasformano i linguaggi, le modalità operative e comunicative, grazie agli algoritmi generativi e alle elaborazioni virtù-ali, siamo arrivati alle realizzazioni immersive interattive. A prescindere dall'ingenua qualità di certi approdi, l'IA favorisce la libertà espressiva e la sperimentazione, la sinergia con la scienza e altre relazioni costruttive; stimola l'immaginazione e accelera i processi inventivi. Crea pure un'instabilità culturale che può mettere in discussione l'esistente, se il mezzo usato, per programmare le risposte, deve ancora... servirsi delle intenzioni e delle informazioni – teoriche ed esperienziali, senza limiti spazio-temporali – dell'Intelligenza Umana.

Poiché noi siamo aperti all'interdisciplinarietà e alla socialità dell'arte, non ci spaventano le contaminazioni tecnico-linguistiche e concettuali, né la conflittualità tra mondo reale e mondo artificiale. Anzi promuoviamo questa "Inchiesta", a puntate, proprio per dibattere certe problematiche connesse all'IA, attraverso il coinvolgimento di personalità rappresentative di ambiti non soltanto artistici e culturali. Le domande rivolte agli interlocutori tendono a registrare i loro punti di vista per consentire ai lettori di chiarire le questioni sollevate dalla pervasiva IA.

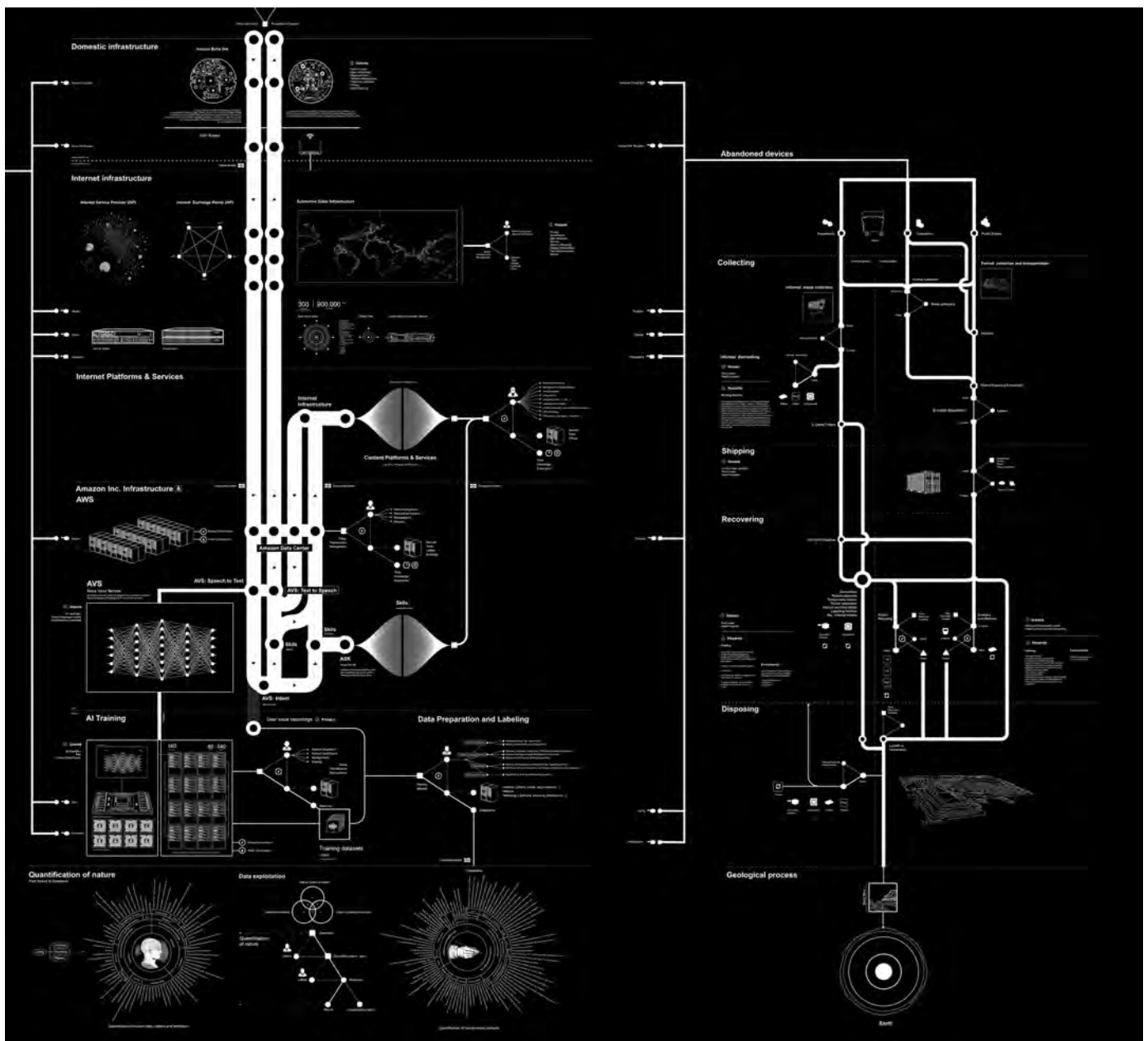
**Domenico Quaranta**, critico e curatore d'arte contemporanea, docente universitario, saggista

**Luciano Marucci:** Nell'ultimo anno è cresciuto il dibattito sui temi dell'Intelligenza Artificiale, in verità piuttosto difficili da indagare e regolamentare. Tuttavia, si può almeno intuire quali riflessi possono esserci nel campo artistico. Innanzitutto, pensi che la pandemia causata dal Covid-19 abbia accelerato anche l'evoluzione, la propagazione e lo studio dell'IA?

Domenico Quaranta: Indirettamente, sì. L'accelerazione recente dell'intelligenza artificiale si lega a doppio filo alla disponibilità di sistemi di computazione distribuiti, sempre più potenti, alla raccolta e all'analisi di immense quantità di dati, necessarie per dare vita ai *training set* su cui le intelligenze artificiali vengono istruite. La massiccia intensificazione della nostra vita online causata dalla pandemia ha aumentato le disponibilità economiche già ingenti delle compagnie dell'hi-tech, e ha riempito la rete di dati e contenuti da raccogliere e da analizzare.

**Si sta andando verso nuove estetiche e spazi relazionali virtuali che condizionano quelli reali?**

Certo, e da così tanto tempo che ha ormai poco senso descrivere



questo processo come una novità. Già una telefonata configura un nuovo spazio relazionale, quello in cui io e te siamo contemporaneamente dove sta il nostro corpo e nel terzo spazio della conversazione. Messaggistica istantanea, internet, *video call* e *metaversi* non fanno altro che trovare nuove metafore e nuove estetiche per questo annullamento dello spazio e del tempo che è iniziato tanto tempo fa, e che ogni innovazione tecnologica riconfigura e radicalizza.

**Come medium artistico, l'Intelligenza Artificiale ha le potenzialità sfruttabili con modalità condivisibili?**

Personalmente sono un po' restio ad applicare la limitata nozione di medium all'intelligenza artificiale. Ma non mi fraintendere: questa resistenza non dipende dalla convinzione, condivisa da molti, secondo cui l'IA sia una sorta di collaboratore non umano o addirittura sovrumano

sopra:  
Vladan Joler,  
Kate Crawford,  
"Anatomy of an  
AI system" 2018  
(dettaglio). Una  
mappa anatomica  
di Amazon Echo  
come un sistema  
di intelligenza  
artificiale fondato  
sul lavoro umano  
(courtesy [https://  
anatomyof.ai/](https://anatomyof.ai/))



Domenico Quaranta



Guido Segni "Demand Full Laziness" 2018-2023. Installation view dalla mostra "Hyperemployment", MGLC, Ljubljana 2019-2020, a cura di Domenico Quaranta (courtesy Arhiv MGLC, Aksioma; ph Jaka Babnik)

con una agentività propria; così come trovo pericolosa e aberrante la tendenza ad antropomorfizzare l'IA, attribuendogli l'autorialità di ciò che genera. Come molti, anche a me capita di usare l'intelligenza artificiale come mezzo utile per semplificare e accelerare alcuni processi. Al contempo, tuttavia, mi rendo conto che si tratta di un'infrastruttura così stratificata e complessa, di un coacervo di ideologie, processi e interessi così intricato, che anche l'idea, proposta a suo tempo dalla teoria dei media, secondo cui il software non sia un mezzo neutro, appare limitante e per certi versi obsoleta. Se l'intelligenza artificiale non ha una agentività propria, credo tuttavia che sia corretto dire che imprima a qualsiasi cosa facciamo con essa un groviglio di agentività altrui: un groviglio che include gli obiettivi delle compagnie che la progettano, le visioni degli ingegneri che la programmano, le idee e i pregiudizi dei creatori di contenuti che finiscono nei *dataset*, ecc.

#### **Forse attraggono certe creazioni casuali 'sorprendenti'...**

La capacità di sorpresa dell'IA è un fattore inversamente proporzionale al suo progresso. *Deep dream* era sorprendente. Le GAN, con i loro *dataset* limitati e i loro *glitch* e "allucinazioni", sorprendevo e lasciavano spazio all'esplorazione creativa. L'intelligenza artificiale sorprende quando sbaglia: più matura e cresce, più produce risultati convenzionali e privi di sorpresa. Ma la normalizzazione dell'IA non è un processo che vivo con serenità: più i suoi risultati

diventano banali e convenzionali, più l'intelligenza artificiale diventa invisibile, si innesta come una metastasi in tutti i processi di produzione culturale e non solo. Lev Manovich ha di recente notato che "intelligenza artificiale" non è il nome che diamo a una specifica tecnologia, ma il nome che abbiamo dato, dagli anni Sessanta a oggi, a delle tecnologie emergenti prima che si innestassero in maniera impercettibile nei cicli di produzione.

#### **Le sue applicazioni richiedono una formazione specialistica.**

Sì e no. Dipende innanzitutto da ciò a cui facciamo riferimento: se stiamo parlando di modelli di generazione testuale come "Chat GPT" o visuale come "Dall-e", un input semplice basta a generare "qualcosa": un qualcosa che più saremo abili a confezionare il *prompt*, più sarà prossimo a quello che vogliamo. Più che una formazione specialistica, in questo caso sono utili la confidenza con il linguaggio (testuale, visivo, sonoro) con cui lavoriamo e l'allenamento alla peculiare forma di dialogo che richiedono questi modelli. Ma ovviamente quello che al momento chiamiamo intelligenza artificiale occupa uno spazio operativo molto ampio, e per molte pratiche una formazione specialistica è necessaria e inevitabile.

#### **Attualmente si ha l'impressione che la sua produzione non riesca a competere con la creatività umana innovativa.**

A mio parere, l'errore in cui il dibattito attuale appare invischiato è proprio l'attesa di questa competizione: l'idea che, se l'intelligenza



Morehshin Allahyari "تعلط دام" (Moon-faced)" 2021. Dalla mostra online "For Your Eyes Only", Feral File 2021, a cura di Domenico Quaranta, still da video (courtesy l'Artista)

artificiale non è ancora arrivata a sostituire l'artista, è solo questione di tempo prima che accada. A mio parere, chi lo pensa non ha capito niente né di cosa sia l'arte, né di cosa sia l'intelligenza artificiale. Ma non è colpa sua: tutta la narrazione dell'intelligenza artificiale, a partire dal "Turing Test", è costruita sulla competizione con l'umano. L'estremo banco di prova dell'intelligenza artificiale è sempre stata la possibilità, o impossibilità, per un essere umano di distinguerla dall'intelligenza umana. E dal momento in cui qualcuno si è messo in testa che l'uomo è definito dalla sua capacità creativa, competere con l'uomo sul terreno della creazione (letteraria, musicale o visiva) è divenuto il nuovo obiettivo da raggiungere e superare. Non stupirà, allora, che tutto lo *storytelling* di questa nuova ondata di intelligenza artificiale generativa si sia concentrato sulla sua presunta capacità di creare, di automatizzare il processo creativo. Ma l'intelligenza artificiale non crea: analizza la nostra richiesta e, sulla base di un'analisi statistica dei dati in suo possesso, cerca di indovinare, o meglio ancora di predire, la risposta più corretta alla nostra richiesta.

**Gli operatori visuali inesperti spesso si affidano a questa tecnologia**

**che specula sulle immagini esistenti, senza considerare le falsificazioni e gli esiti di mediocre qualità. I collettivi artistici, probabilmente, riescono a progettare con più indipendenza.**

Con "Chat GPT" e i *diffusion model* come "Midjourney" o "Dall-e", la creazione di immagini con l'IA è diventata un nuovo gioco sociale. Lo spazio latente, quella zona di possibilità infinite da cui l'intelligenza artificiale trae le sue risposte ai nostri *prompt*, ha un potenziale di intrattenimento straordinario. Avere la possibilità di tradurre, rapidamente e con esiti superiori a qualsiasi processo manuale, la prima cosa che ci passa per la testa in un artefatto visivo convincente produce una gioia infantile, soprattutto in chi non sa tenere in mano una matita o un pennello. Si impara facendo, e ogni *prompt* diventa una sorta di test reciproco, in cui si mettono alla prova le proprie abilità acquisite e si attendono con trepidazione i loro esiti. L'immaginazione fatica a tenere il passo. Ad alcuni basta questo piacere, altri sono mossi da un genuino spirito di ricerca, non necessariamente artistica.

Sulla maggiore qualità o indipendenza dei collettivi non saprei esprimermi. Personalmente, quando si tratta di arte e intelligenza artificiale, mi interessa più il perché del come. In un testo recente, il teorico e curatore Martin Zeilinger ha mutuato la distinzione di Michel de Certeau tra tattiche e strategie per distinguere tra un uso tattico e uno strategico dell'intelligenza artificiale. Strategiche sono quelle pratiche artistiche che assecondano, implementano e celebrano l'idea di intelligenza artificiale proposta dalle compagnie che la sviluppano: ad esempio, inducendoci a pensare che l'IA sia autrice dei contenuti che genera, come ha fatto OBVIOUS con il ritratto di *Edmond de Belamy* (2018), "firmato" con un pezzo dell'algoritmo usato

Jonas Lund "Smart Cut" 2021. Dalla mostra online "For Your Eyes Only", Feral File 2021, a cura di Domenico Quaranta, still da video (courtesy l'Artista)





sopra: Jon Rafman "FACIALS I" 2021. Dalla mostra online "For Your Eyes Only", Feral File 2021, a cura di Domenico Quaranta, still da video (courtesy l'Artista)

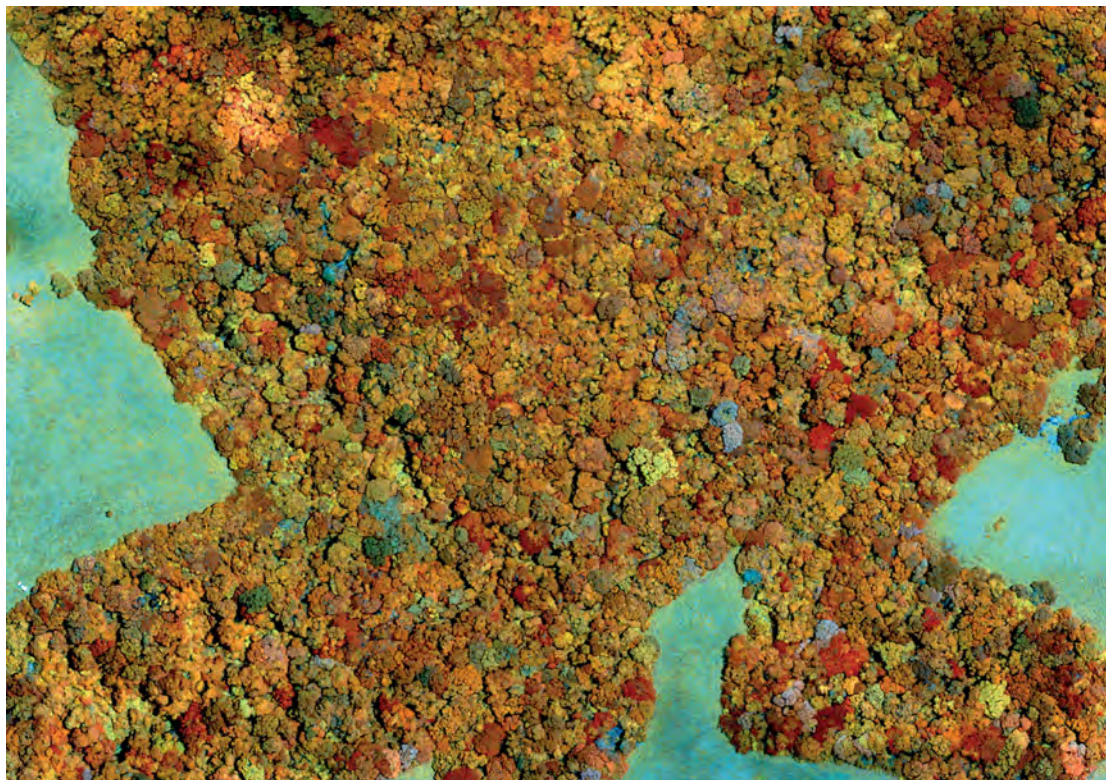
sotto: Theo Triantafyllidis "BugSim (Pheromone Spa)" 2022. Live Simulation, installation view dalla mostra "Sisyphean Cycles", Fondazione Spazio Vitale, Verona 2023, a cura di Domenico Quaranta (courtesy Fondazione Spazio Vitale; ph Michela Pedranti)





Installation view dalla mostra "All These Fleeting Perfections", a cura di Domenico Quaranta, Biblioteca Geisser, Torino 2023 (lavori di Eva e Franco Mattes, Anna Ridler e James Bridle) (courtesy EXPOSED Photo Festival; ph Nicola Morittu)

Laura Cinti "AI in the Sky" 2024. Mappa a mosaico della ricerca con drone dell'Encephalartos Woodii dalla missione del 22 gennaio 2024 (© C-LAB)



per generarlo; o celebrandola come un'identità sovrumana da venerare, come nelle monumentali "pale d'altare" di Refik Anadol, che lasciano lo spettatore attonito e immerso in una contemplazione estatica. OBVIOUS è un collettivo, Anadol un singolo artista con un grande studio alle spalle; senza alcun dubbio sono più consapevoli, tecnicamente e concettualmente, dell'utente medio dei modelli generativi, ma incarnano una funzione non molto diversa dalla sua: fanno promozione, amplificando la portata e l'impatto di un prodotto industriale. Sono, in ultima analisi, degli ottimi pubblicitari, o – se vogliamo – dei nuovi accademici.

Tattiche sono quelle pratiche artistiche che criticano, decostruiscono, boicottano l'idea dominante di intelligenza artificiale, ne fanno emergere le criticità e i *bias*, ne rendono palesi le debolezze e le approssimazioni. A mio parere, l'arte che si confronta con l'intelligenza artificiale non ha altra scelta che essere tattica. È l'unico spazio operativo che gli è stato lasciato dallo sforzo dell'industria dell'intelligenza artificiale di fare un uso strumentale dell'arte come test di Turing definitivo: a questo ruolo imposto l'arte non può che opporsi.

#### **Personalmente sei interessato a curare anche mostre sull'IA?**

In un certo senso è un discorso inevitabile in questo momento, anche se i modi di approcciarlo possono essere molto diversi. La mia prossima mostra, per Fondazione Spazio Vitale a Verona, si chiama *Per Speculum. L'intelligenza e il suo doppio*, e riflette sull'intelligenza artificiale come tecnologia esistenziale: un riflesso, un simulacro dell'intelligenza che però ci costringe ad affrontare questioni esistenziali cruciali per il nostro presente e il nostro futuro: cos'è l'intelligenza? Cos'è la coscienza? Fino a che punto possiamo replicare noi stessi in un alter ego tecnologico? C'è un limite al computabile? A parte questo progetto, l'intelligenza artificiale è un tema che ritorna in molti miei progetti passati. Nel 2017, una mostra che ho curato con Raffael Doerig e Fabio Paris alla Kunsthau Langenthal includeva *im here to learn so :))))*, una videoinstallazione a 4 canali di Zach Blas e

Jemima Wyman che ricostruiva la storia di Tay, il *chatbot* di Microsoft messo in rete nel 2016 e ritirato dopo un solo giorno perché divenuto razzista, omofobo e offensivo a seguito delle sue “frequenzazioni” su internet. Nel 2019, *Hyperemployment* all’International Centre of Graphic Arts di Ljubljana affrontava soprattutto la questione dello *human in the loop*, l’apparato umano invisibile che mantiene vivo il mito dell’automazione, con i lavori di Jonas Lund e Sanela Jahic, e l’utopia accelerazionista della piena automazione con il progetto di Guido Segni, un piano quinquennale di liberazione dal lavoro mentre gli algoritmi fanno arte per te. Nel 2021, per la piattaforma online Feral File, ho curato *For Your Eyes Only*, una mostra in cui gli artisti partecipanti erano invitati a ragionare su opere che escludessero lo sguardo della macchina, in maniera provocatoria, perché ogni risposta efficace a questa domanda può essere solo temporanea. Ma la mostra è diventata, per gli artisti partecipanti (fra cui Morehshin Allahyari, Lev Manovich, Katja Novitskova, Jon Rafman) l’occasione per riflettere su cosa ci sia di fondamentalmente irriducibile allo sguardo e all’intelligenza artificiale nelle immagini, e per produrre lavori che hanno poi avuto ampia circolazione, come *Moon Faced* di Allahyari, in cui l’artista allena una intelligenza artificiale su un *dataset* di ritratti iraniani della dinastia Qajar, caratterizzati da un ideale di bellezza *genderless* che non trova riscontri in un presente e in un contesto – il digitale – fondamentalmente binario.

Mi sono soffermato su questi esempi anche perché traducono bene l’idea di uso tattico dell’IA che abbiamo discusso sopra: un uso che non deve essere per forza critico o politico, ma che cerca di mobilitare prospettive differenti sul presente e il futuro dell’intelligenza artificiale.

**Le opere generative dell’IA, che mettono in crisi il commercio dell’oggetto creativo convenzionale, per reazione potrebbero far riconsiderare il valore ideale dell’opera fisica?**

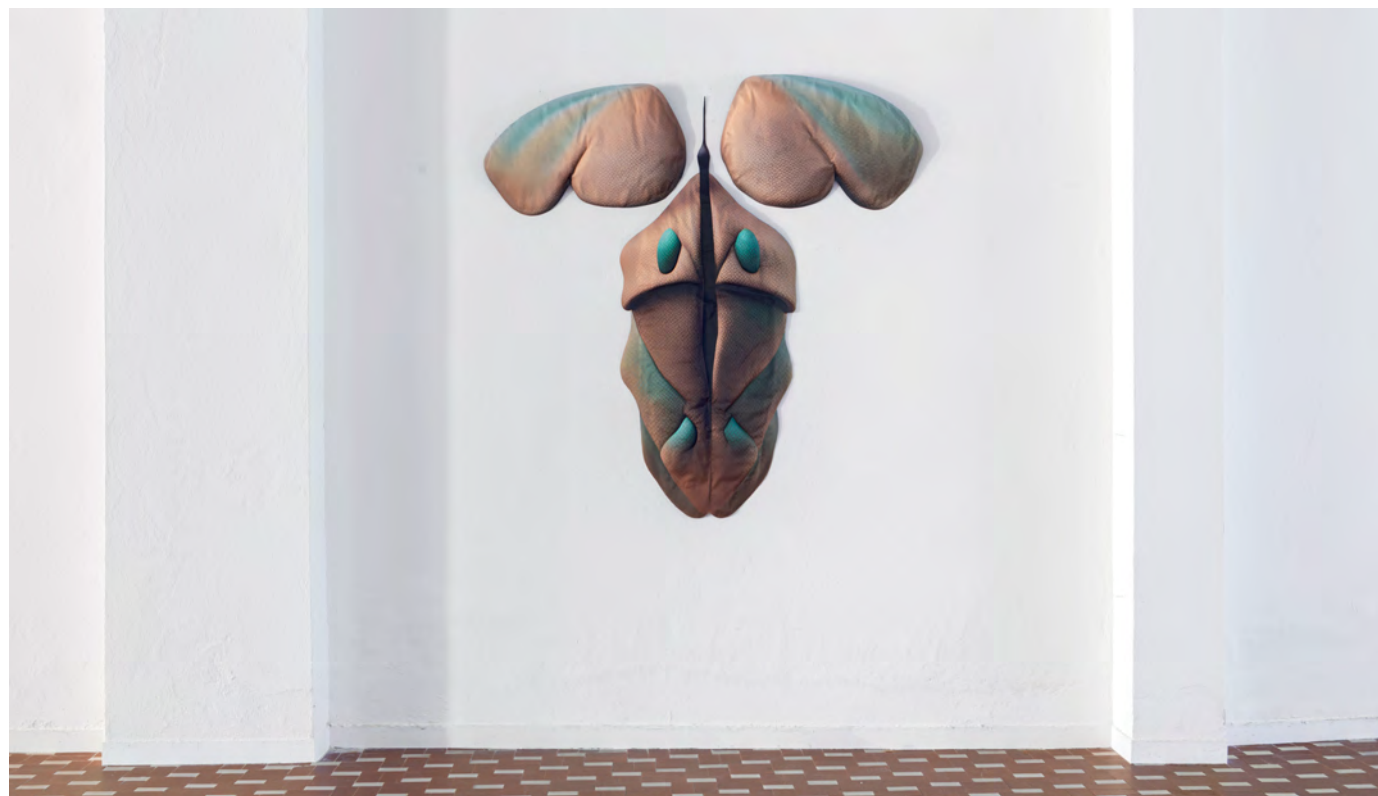
Il boom degli NFT, che è stato probabilmente il momento di più ampia espansione del mercato dell’arte in formato digitale, non ha minimamente scalfito il predominio dell’arte fisica; e il post digitale ci ha insegnato che tra sfera digitale e mondo fisico esiste una permeabilità

che viene sempre più spesso attraversata nella direzione che va dal digitale al fisico: la materializzazione di opere progettate digitalmente è ormai una pratica diffusa e quasi scontata. Ma è corretto pensare che tra le due dimensioni esista una dialettica, e non è raro che un nuovo sviluppo sul fronte della simulazione digitale produca, per reazione, un effetto sul fronte opposto. Sono convinto, ad esempio, che anni di ricerca sulla rimediazione digitale della pittura astratta abbiano avuto un ruolo in quel fenomeno effimero di mercato che è stato chiamato “Zombie Formalism”. Capace di simulare, se ben istruita e guidata, qualsiasi tecnica di creazione dell’immagine – dalla texture della pittura a una specifica lente fotografica, dal disegno all’incisione – il boom dell’intelligenza artificiale potrebbe facilmente portare alla riscoperta di alcuni processi creativi tradizionali. È uno dei riflessi condizionati dell’*uncanny valley*, il disagio che proviamo di fronte alle simulazioni troppo prossime alla perfezione: ci porta a riconsiderare il valore della “cosa reale”. Ma va anche considerato l’impatto non secondario prodotto dalla riattualizzazione di linguaggi e modi di fare immagine che credevamo morti da tempo: scoprire, attraverso il gioco casuale con i *prompt*, che le tecniche di incisione di Rembrandt o Dürer possono avere una vita al di là dei preziosi reperti museali che le conservano, per raccontare le apocalissi contemporanee; o che il dagherrotipo può esprimere le nuove identità di genere meglio di qualsiasi altra tecnica fotografica, potrebbe senz’altro indurre qualcuno a ritornare su quei passi...

**Il rapido consumo delle ‘invenzioni’ dell’IA è un bene o un male per il ‘progresso’ dell’arte?**

Non credo che esista progresso in arte. Anche se abbiamo continuato a usarla ancora per decenni, la linearità evoluzionista e progressiva della narrazione modernista si è rivelata inadeguata a raccontare il percorso dell’arte già quando, approdata a un punto terminale (l’orinatoio di Duchamp? Il quadrato nero di Malevich?), l’arte stessa

Caroline Delieutraz “Seed 478” 2024, stampa digitale su tessuto di poliestere, trapuntatura, 65 x 59 pollici. Installation view dalla mostra “Per Speculum. Intelligence and Its Double” 2024 (courtesy Fondazione Spazio Vitale, Verona; ph Nicola Moritù)





Émilie Brout & Maxime Marion "IDLE (acts  $\alpha$  and  $\beta$ )" 2023, video 4K, 25 min. Installation view dalla mostra "Per Speculum. Intelligence and Its Double" 2024 (courtesy Fondazione Spazio Vitale, Verona; ph Nicola Morittu)

ha scoperto la gioia delle deviazioni e dei ritorni. Il rapido consumo delle immagini non è un'esclusiva dell'intelligenza artificiale, ma una caratteristica dell'ecosistema mediale contemporaneo. Da fan incallito di Walter Benjamin e John Berger, non sono geneticamente predisposto a pensare che sia un danno. Sono però convinto che la creazione artistica abbia bisogno di controbilanciare la sovraesposizione agli stimoli, il consumo veloce, l'indigestione di immagini con momenti di pausa, di silenzio e di vuoto. I veri artisti lo sanno e trovano da sé il proprio equilibrio.

**Con l'IA inarrestabile non è saggio azzardare previsioni future. Ma si può già affermare che essa provocherà cambiamenti epocali in tanti settori. Anche l'area delle esperienze artistiche consolidate sarà in qualche misura contagiata...**

Sto leggendo in questi giorni un romanzo di Simone de Beauvoir del 1966, trovato da un rigattiere di Brera in prima edizione italiana. Si chiama "Le belle immagini", e mi ha conquistato per il titolo. È ambientato nell'alta borghesia parigina degli anni Sessanta, di cui racconta la crisi identitaria, tra abitudini "di classe" e l'impatto con la modernità. Una cosa che mi ha colpito molto è la presenza del tema dell'automazione nel romanzo. La questione riemerge più volte, in quasi tutti i momenti conviviali. A un certo punto, un personaggio – il marito tradito della protagonista – dice: "Presto le macchine sostituiranno i nostri studi e noi architetti ci troveremo a terra". Risponde l'amante della madre: "Sicuro! Entriamo in una nuova era in cui gli uomini diventeranno inutili". E un terzo interlocutore, avvocato: "Noi, no! Gli avvocati ci saranno sempre, perché una macchina non sarà mai capace di eloquenza". È il 1966, ma sembra il 2024. La distorsione con cui guardiamo al passato e la retorica del nuovo ci fanno guardare al presente come a un momento eccezionale, ma non lo è. Riascoltiamo sui social le previsioni di Arthur C. Clarke e ci

sembrano eccezionali perché né internet né l'intelligenza artificiale erano allora quello che sono oggi, ma de Beauvoir ci dimostra che non era necessario essere un inventore e autore di fantascienza per arrivare alle stesse conclusioni. Partito negli anni Cinquanta, il progetto dell'intelligenza artificiale è proseguito nei decenni successivi tra gelate e primavere, penetrando nel nostro apparato tecnologico in maniera pervasiva e invisibile. Il dispositivo che mi fa ascoltare la musica mentre scrivo, il "Roomba" che pulisce il tuo pavimento mentre mi leggi, sono intelligenza artificiale. Chat GPT ci viene presentata come una innovazione straordinaria, ma è essenzialmente una forma molto evoluta di "auto-complete", la tecnologia che ci corregge, spesso sbagliando, i messaggi e le email. L'ultimo lavoro di Ai Wei Wei, che pone a "Chat GPT" 81 domande a cui risponde a sua volta, ne mette in discussione l'eloquenza con la stessa veemenza, e con la stessa ingenuità, dell'avvocato di de Beauvoir.

Questa lunga premessa per dare una risposta complessa e contraddittoria, alla tua domanda. Finito l'hype dei "Large Language Models" e dei "Diffusion Models", ci sveglieremo (domani? fra tre mesi?) con l'illusione che abbiano cambiato ben poco dell'arte e dell'umanità come la conosciamo. In realtà, questo rapporto simbiotico con l'intelligenza artificiale va avanti da decenni, e ha già cambiato molto del nostro modo di vivere e di fare arte, in modo più o meno visibile. La mia speranza è che l'arte e la cultura riescano a farci ripensare l'intelligenza artificiale e a cambiarne la linea di sviluppo, fondata sulla possibilità di una completa rimediazione dell'umano in forma computazionale, e quindi sul presupposto di una piena riducibilità del nostro pensiero e della nostra coscienza a flussi di energia e di bit che ha ormai fatto il suo tempo.

2 aprile 2024

1a puntata, continua

# INCHIESTA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## POTENZIALITÀ E LIMITI (II)

a cura di Luciano Marucci

QUESTA SECONDA PUNTATA DELL'“INCHIESTA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE” SI AVVALE DEI CONTRIBUTI DI TRE PERSONALITÀ (ANDREA LISSONI, GIAN RUGGERO MANZONI, ANGELA VETTESE) CHE OPERANO IN AMBITI CULTURALI DIFFERENTI, PER CUI LE LORO RIFLESSIONI AMPIANO LE CONOSCENZE DELLE PROBLEMATICHE CONNESSE ALL'IA

La prima puntata sull'IA con le motivazioni che hanno stimolato l'inchiesta e il dialogo con Domenico Quaranta sul rapporto tra arte e nuova tecnologia informatica è stata largamente condivisa, pertanto possiamo procedere, senza esitazione, come da programma, coinvolgendo personalità rappresentative di vari ambiti non soltanto culturali. Questa seconda uscita si giova dei contributi di tre operatori attivi in campi diversi: Andrea Lissoni, Gian Ruggero

Manzoni e Angela Vettese. Così emergono considerazioni differenziate che ampliano le conoscenze connesse all'applicazione dell'IA generativa in rapida evoluzione, tanto da rendere difficile seguire, in tempo reale, i suoi sviluppi e i molteplici effetti nei diversi settori. Agli intervistati sono state rivolte le seguenti domande in forma di questionario – per mettere a confronto i loro punti di vista – e all'inizio alcune personali:

Artificial Intelligence (Wikipedia Commons)





Artificial Intelligence Brain Think

1. Specialmente negli ultimi tempi, molti si interrogano sull'uso dell'Intelligenza Artificiale, che può portare benefici ma anche negatività, per cui è opportuno esaminare almeno alcune problematiche fondamentali che la caratterizzano. Sebbene le potenzialità e gli sviluppi dell'IA offrano speranze, preoccupa il potere che va consolidando il suo sistema generativo anche in relazione ai nuovi algoritmi?
2. La sua maggiore autorevolezza deriva dall'impossibilità di prevedere tutti gli sviluppi che potrebbe avere domani, difficili da disciplinare a livello globale?
3. Si analizza tempestivamente l'IA in espansione e in evoluzione, al fine di rilevare le sue applicazioni utili e quelle dannose?
4. La scienza ha la libertà e il potere di razionalizzare il suo impiego?
5. Se il suo percorso è inarrestabile, il progresso della specie umana sarà legato ai suoi orientamenti più o meno indipendenti?
6. Siamo di fronte a un fenomeno rivoluzionario che può incentivare condizioni di esistenza postumane?
7. Sarà questo il tema più importante di cui dovremo occuparci nel futuro?
8. Attraverso la sorveglianza, si riuscirà a tutelare la privacy, censurando l'uso illecito dei dati personali acquisiti ed elaborati?
9. L'IA relazionata a scienza e filosofia, può incidere sull'etica?
10. ... Può avere un forte impatto sull'economia?
11. È il momento di investire sulle sue enunciate prospettive?
12. L'Italia come si muove in questo contesto iperdinamico?
13. In mancanza di interazione, previsioni, normative e controlli, probabilmente, si tende a segretare le scoperte vantaggiose per tornaconto individuale.
14. Come valuta i risultati che si possono ottenere con l'IA nel campo artistico?
15. Occorrono specialisti per sfruttare le sue risorse?
16. Le qualità delle opere generate con l'IA possono attrarre i collezionisti, le gallerie private e le istituzioni museali?
17. A prescindere dalle criticità, questa tecnologia avanzata favorisce la libertà espressiva e la comunicazione, stimola la ricerca e l'immaginazione...
18. ... Ne traggono profitto anche gli NFT?
19. Le opere visuali realizzate con l'IA, per essere fruite anche dal grande pubblico, richiedono nuovi format espositivi?
20. Il linguaggio dell'artefatto prodotto dall'IA, impersonale ed esteriore come appare oggi, è alternativo a quelli codificati?
21. Questo sistema informatico, senza limiti contenutistici e spazio-temporali, legittima l'interdisciplinarietà e trasforma l'identità dell'arte autoreferenziale?
22. Le capacità generative dell'IA, nelle arti visive e musicali, nell'architettura e nel design, possono essere di aiuto agli interroganti, anche se è necessario farsi soccorrere da tecnici esperti?

**Andrea Lissoni**, storico dell'arte moderna, direttore artistico della Haus der Kunst di Monaco di Baviera

**Luciano Marucci: Gentile e Caro Andrea, è giunta l'occasione di risentirci...**

Andrea Lissoni: Caro Luciano, grazie per il tuo messaggio e complimenti per la costante volontà di spingerti verso il nuovo e necessario.

**Come entra o potrebbe essere applicata l'IA alla Haus del Kunst di Monaco di Baviera?**

È stata applicata già da Wang Shui, in occasione della loro mostra *Window of Tolerance*. Il video in mostra era controllato da AI, e lo sarà presto ancora con la grande mostra personale di Philippe Parreno che apre a metà dicembre, a cui segue la prima retrospettiva dell'artista originaria di Taiwan Shu Lea Chang, anch'essa con una forte implicazione di IA.

**1.** Credo sia importante essere preoccupati e fare in modo che gli strumenti di tutela siano sempre attivi e prioritari; per altri versi è una rivoluzione in atto che ha anche molti aspetti positivi. Quindi, mi pare giusto mantenere una buona dose di ottimismo.

Andrea Lissoni (foto Andrea Rossetti)



**2.** Più che altro, la sua maggiore autorità e il potere è in relazione agli sviluppi verso la General Artificial Intelligence che inevitabilmente desta preoccupazioni.

**3.** È una domanda complessa, a cui non so rispondere, da rivolgere agli specialisti. In Italia una figura di riferimento, con grande riconoscimento all'estero, è senz'altro Paolo 'Padre' Benanti.

**6.** Penso di sì. Credo possa esserne interessata sia la letteratura, in particolare fantascienza e saggistica, sia le arti, soprattutto il cinema, che hanno aperto direzioni molto chiare.

**7.** La relazione con le tecnologie in genere sarà un tema fondamentale e inaggirabile, insieme e direi in forte connessione con la catastrofe climatica.

**8.** Non sarà possibile: la sorveglianza è un approccio non etico e pericoloso. È importante lavorare sulla trasmissione di fondamenti etici fin dalla giovane età, a partire dall'educazione familiare e senza sosta lungo tutti i cicli formativi scolastici e poi professionali, in modo orizzontale.

**9.** Credo che incida sull'etica a tutti i livelli, indipendentemente da scienza e filosofia, dove certamente le questioni sono più manifeste.

**10.** Lo sta già avendo e lo avrà sempre di più, specie nel campo del mercato del lavoro, ma anche nell'analisi di grandi dati.

**11.** In generale, è importante non perdere tempo e attendere, mi pare che non si sia su una cattiva strada, e i ruoli assunti dal nominato Padre Benanti mi paiono un ottimo segnale. Naturalmente, la società e l'imprenditoria devono mettersi al passo rapidamente.

**12.** Bene, attraverso la selezione di alcune figure chiave, anche a livello politico europeo; in modo lento nell'educazione scolastica e drammaticamente, in particolare, in quella artistica.

**13.** Suppongo, ma non sono in grado di rispondere.

**14.** Decisamente interessanti, come una serie di artisti più sofisticati hanno dimostrato. Nella generazione più anziana, senz'altro Hito Steyerl, Trevor Paglen, Philippe Parreno, Pierre Huyghe. Gli autori più giovani, come Anicka Yi o Ian Cheng, sono attivissimi.

**15.** Di sicuro ma, come accade sovente, gli artisti sono straordinari nel lanciare collaborazioni o impegnarsi nell'imparare.

**16.** Senza dubbio. È già successo e sta accadendo sempre di più, specie nelle grandi comunità *crypto*.

**17.** Senz'altro, come ogni tecnologia.

**18.** Non saprei rispondere, ma presumo di sì.

**19.** Credo che la domanda vada invertita; c'è un bisogno impellente di nuovi formati espositivi. Il grande pubblico non è più tale, mentre il pubblico di eventi o esposizioni fondate su nuove tecnologie sta crescendo in modo vertiginoso; c'è davvero bisogno di dare forma a nuovi modelli.

**20.** Sicuramente le trasformazioni rilevanti verranno dalla combinazione di più linguaggi, passati e presenti, con diverse modalità, da piattaforme e tecnologie.

**21.** Questa potrebbe essere un'interessante ipotesi; non credo che prevarrà un linguaggio dominante, quanto piuttosto trend e pratiche più o meno intense in differenti contesti geografici. Ho l'impressione che l'arte autoreferenziale, in generale, sia una forma in estinzione.

**22.** Indubbiamente saranno di grande aiuto, indipendentemente dagli esperti. Il problema potrebbe sorgere dai costi, dall'accesso condizionato da barriere di spesa.

24 settembre 2024



Gian Ruggero Manzoni

**Gian Ruggero Manzoni**, poeta, narratore, teorico dell'arte, pittore

**Luciano Marucci:** Specialmente negli ultimi tempi, molti si interrogano sull'uso dell'Intelligenza Artificiale, che può portare benefici ma anche negatività, per cui è opportuno esaminare almeno alcune problematiche fondamentali che la caratterizzano. Sebbene le potenzialità e gli sviluppi dell'IA offrano speranze, preoccupa il potere che va consolidando il suo sistema generativo anche in relazione ai nuovi algoritmi? A livello letterario, tu che sei anche poeta e narratore, come pensi verrà applicata?

Gian Ruggero Manzoni: Pressappoco 300.000 anni fa gli esseri umani sono divenuti "sapiens". Circa 30.000 anni fa "sapiens sapiens". Forse è giunto il tempo del "sapiens sapiens sapiens"? Comunque sono tra coloro che temono questa ulteriore accelerazione epocale di ordine tecnologico evolutivo. Possiamo fissare una data: il 2020... circa quattro anni fa è stato rilasciato GPT-3, un *Large Language Model*... un LLM... cioè un algoritmo *deep learning*

capace di riconoscere contenuti, generarli, riassumerli, tradurli e persino prevederli. Per farlo ha bisogno di *big data*, ossia enormi *set* di dati. Gli LLM sono prodotti dell'ultima fase dello sviluppo della Intelligenza Artificiale, che a sua volta è nata 67 anni fa, come 67 sono i miei attuali anni anagrafici. Alla pari di qualsiasi altro strumento, come giustamente hai detto, il tutto darà il via a risultati in positivo e in negativo... in positivo se resterà uno strumento totalmente in mano nostra, in negativo se inizierà a decidere poi a fare non per noi ma per lei. Non dobbiamo scordarci che una certa tecnologia è nata per un buon 80% quale ricercato bellico o propagandistico, il 20% restante lo si è invece consegnato alla vita civile, perciò lo si è applicato alla stessa, oppure è nato unicamente per utili e nobili scopi civili. A livello editoriale letterario, in genere, è facile pensarne l'uso, cioè, messi da parte gli autori, si inseriranno questi e quei dati e l'IA darà, in brevissimo tempo, forma a un prodotto narrativo, saggistico, storico, scolastico, voluto e di mercato, etc. e, perché no, azzardando, anche filosofico... e da qui potrebbe cominciare il pericolo. Da strumento inizierebbe ad elaborare, di suo, possibili visioni per la vita e il mondo di quel periodo, oppure per quello che, secondo lei, dovrebbe essere il mondo futuro. Ripeto, il pericolo inizia quando la tecnologia da strumento pari a una penna a sfera o a un aratro diviene componente deputata a ragionare per te, quindi da possibile mezzo per fare cultura a cultura in per sé stesso. Abbiamo visto il come abbia mutato gli atteggiamenti sociali prima il pc fisso quindi quello portatile, poi è giunta l'era degli iPhone e degli Smartphone, con tanto di gente che non riesce più a sollevare gli occhi dagli stessi, ovunque il segnale per connettersi sia presente. Forse che il film del 1968 "2001: Odissea nello spazio", di Stanley Kubrick e Sir Arthur Charles Clarke, sia così lontano dal vero? Non si parla, in esso, di un computer che, presa coscienza di sé, inizia a gestire un'astronave e la vita di quei piloti quale somma metafora di come l'uomo stesso e la sua costante evoluzione possano trascendere, appunto, la realtà, attualmente considerata immutabile?

2. A mio avviso è oltremodo difficile gestire la faccenda in un mondo globalizzato, ma ancora diviso, politicamente, economicamente, giuridicamente etc. in singole nazioni, più o meno sovrane o dominate da altre, oppure in competizione con altre. Presumo che l'IA stia portando a una nuova spaccatura in quella che dovrebbe essere la continuità lineare della storia umana, con tanto di interrogativi, nei mille settori dello scibile: siamo all'alba di una umanità 3.0 o, altresì, abbiamo raggiunto il culmine della parabola evolutiva del genere *homo*, destinata ora a incurvarsi e a portarci all'estinzione o in una trasformazione verso un qualcosa di nuovo e inedito, quindi di non umano, o di solo parzialmente umano, e dunque stiamo perdendo il nostro primato sulla Terra, consegnandolo alla macchina... nostra figlia?

3. Ripeto... fino a quando le redini saremo noi a tenerle, sapremo a che punto ci troviamo, qualora metà delle redini o le redini per intero passeranno in mano alla macchina intelligente allora potrà iniziare il lato oscuro della faccenda. Lo stesso è per gli ordigni atomici... fino a quando sarà un uomo, o più uomini, a deciderne il lancio quel tanto si dormirà tranquilli, più travagliate o del tutto insonni diverranno le notti in cui tale decisione venga affidata per metà o per intero all'IA.

4. L'incognita sta proprio in questo... e non è incognita da poco... finora abbiamo avuto noi, in mano, le redini, così che il ragionare era totalmente nostro, la macchina era quindi solo strumento, un supporto alla nostra mente al fine di elaborare più velocemente dati o ipotizzare possibili soluzioni da scegliersi, ora, da strumento di supporto, tentiamo di innalzarla quasi al nostro livello. Prima le *reti neurali*, poi i modelli di *machine learning*, i *big data* e ora i *Large Language Model* stanno rivoluzionando l'umanità.

Alcuni osservatori non escludono che in pochi anni si possa raggiungere la “singolarità”, in tecnologia e non solo, grazie a questo tipo specifico di ricerche quindi di applicazioni. Del resto già sappiamo che i fenomeni considerati “singolari” hanno in comune il fatto che piccole variazioni di una grandezza che caratterizza un fenomeno possono causare variazioni illimitatamente grandi o anche vere e proprie discontinuità in altre grandezze caratteristiche. Einstein ce l’ha spiegato molto bene.

5. Ebbè certo. Lo stesso Elon Musk, tra i primi finanziatori della ricerca inerente l’IA a 360 gradi, ha denunciato i possibili pericoli del far entrare in toto le macchine nel nostro vivere e quindi nel nostro essere. Lui è più propenso a forme “cyborg”, cioè al possibile inserimento di un chip nel nostro cervello che ci tenga in comunicazione diretta con la macchina... in parole ancora più povere la nostra potenzialità intellettuale verrebbe ampliata e potenziata tramite la macchina, la quale, strapiena di dati, accelererebbe le dinamiche che determinano un pensiero... quando il pensiero sarebbe comunque ancora il nostro, non quello della macchina.

6. Io credo di sì... da ciò le mie perplessità. Se poi si entrerà nell’era del GPT-5, ora in progettazione, superato il GPT-3 e il GPT-4, la questione diverrebbe oltre che sconcertante anche mirabolante. La macchina conterrebbe una grande quantità di dati che produrrebbero dati, una grande capacità di *storage*, cioè di stivaggio dati, perciò sarebbe, di suo, sempre in caccia, come uno squalo, degli stessi, e di per sé avrebbe anche una grandissima velocità di elaborazione degli stessi. Presto i computer quantistici potrebbero raggiungere velocità di elaborazione per noi folli. Di recente un computer di Google pare abbia raggiunto quella che viene in gergo definita la “supremazia quantistica”. Mai nessuna macchina era arrivata a tanto. Il super computer di Google sarebbe in grado, secondo quanto riferito dal *Financial Times* imbeccato dalla NASA, di eseguire calcoli a una velocità mai vista: in 3 minuti e 20 secondi eseguirebbe ciò che un attuale computer avanzato farebbe in 10.000 anni.

7. Assieme alla mancanza di cibo, all’inquinamento selvaggio e a un persistente stato di guerra, in forme che potrebbero di nuovo coinvolgere anche l’Europa fino a tutto l’Occidente del pianeta, sì... la questione macchina intelligente diverrebbe un problema costante fra i tanti.

8. Assolutamente no... quando la macchina, di suo, sarà in persistente caccia di dati... affamata di dati... freddamente se ne fregherà totalmente della nostra privacy... ma anche dell’uomo in sé. Qualora decidesse di rendere pubblico un qualcosa, quale componente necessaria al dare forma a una sua linea logica di pensiero, lo farebbe, anche se quello che rivelerebbe fosse segreto pontificio o la data prefissata per uccidere il presidente degli USA. Inoltre, considerata anche la globalizzazione, la macchina sarebbe in continuo contatto con le altre macchine, quindi cosa aspettarsi dalle stesse portate a un livello di coscienza molto vicino a quello umano?

9. Se il suo elaborato risultasse dialetticamente ineccepibile dal punto di vista logico ciò che hai detto diverrebbe più che possibile. Solo quello che noi definiamo irrazionale... infine anch’esso sommo e miliardi di volte benefico patrimonio del nostro cervello altamente immaginativo... non sarebbe componente del cervello della macchina. In altre parole, la macchina, per sua natura e per sua programmazione, mai potrebbe divenire “folle”, nell’accezione che noi attribuiamo a detto termine. Forse che la follia, che dimora in ognuno di noi, possa divenire, un domani, l’unica difesa nei confronti della macchina pensante figlia nostra (e volutamente lo ripeto)?

10. Enorme, già ora ce l’ha, figuriamoci se dovesse acquisire una

intelligenza 10.000 volte superiore all’attuale. Ormai tutto il mondo della finanza è dentro la macchina. La macchina sa tutto, le resta solo di elaborarlo di suo e dare le linee di produzione e di mercato, nonché di gestire gli infiniti patrimoni contenuti in ambito bancario, ma anche Statale... cioè anche quelli nelle cosiddette casse delle varie nazioni.

11. E in che modo? Forse che tu e io o i tanti milioni di esseri umani presenti sul pianeta sappiano come funziona la IA al punto da investirci... poi, e lo ripeto, cosa investirci? Pochissimi sarebbero coloro in grado di parametrarsi con la macchina pensante. La mia generazione sfrutta il 10% delle potenzialità del suo personal computer, mia figlia ne sfrutta circa il 50%... quindi chi sarebbe in grado di stare al passo con una macchina potente come infiniti miliardi di attuali pc condensati in un unico insieme? Pochissimi... giusto quelli che ora le stanno dando vita, ma temo che anche per loro l’accelerazione che ne potrebbe derivare, dopo averla messa in moto, risulterebbe oltremodo difficile da gestire. Nel breve tempo gli stessi si ritroverebbero a dover pilotare un bolide le cui potenzialità di vario genere e grado supererebbero di non so quanto le capacità mentali dell’attuale *homo sapiens sapiens* e, paradosso dei paradossi, anche di coloro che hanno progettato tale strumento. Infatti, il maggior pericolo è che messa in moto la macchina non si abbiano le facoltà in primo luogo di poterla guidare quindi di poterla arrestare alla bisogna. Paragono il tutto a quando succede un incidente a livello di centrali nucleari. Bravi anche tu ed io nel mettere in moto una centrale spingendo un bottone, ma chi è per davvero in grado di fermare la fissione nucleare qualora giunga una “singolarità” magari non presa in considerazione? Abbiamo esempi oltremodo tragici di ciò... e recenti.

12. Come tutti gli altri Paesi industrializzati occidentali. Non sono pochi i tecnici italiani che stanno lavorando alla IA all’estero.

13. Come sempre, del resto. Ora, in altra accezione, sai a cosa stiano lavorando gli scienziati entro il CERN di Ginevra? Se non si sa di loro che, comunque, sono a libro paga nostro, figuriamoci il come si potrà muovere chi non avrà rapporti lavorativi di matrice pubblica.

14. A livello letterario mi sono già espresso nella risposta alla tua prima domanda. Reputo che lo stesso possa succedere in tutti gli ambiti delle discipline espressive-creative. Comunque di questo sono certo: sempre più si perderà la componente artigianale a livello di “mestiere artistico”. Ma anche ciò è già in atto.

15. Certo, più che di artisti si parlerà di tecnici, se il mondo imboccherà detta strada. Tecnici dell’Arte... non suona neppure male.

16. Se l’appendere un quadro o il collocare una scultura frutto dall’IA diverrà di moda, con la IA in arte si faranno soldi. Comunque, riflettiamo, chi, oggi, fa mercato di ciò che un tempo era cultura? Chi ha il potere finanziario in mano? E chi sta lavorando o facendo lavorare sulla IA? Chi ha tanti quattrini. Penso in tal modo di averti risposto. Siamo sempre alle solite.

17. Per adesso, almeno per quello che mi compete, il computer lo uso unicamente come un tempo usavo la macchina per scrivere... giusto si ha il vantaggio, tramite il web, di raggiungere in meno tempo certi dati oppure si comunica fra noi più celermente. Altro di immaginativo non l’ho colto, ho già di mio l’immaginazione. Lo stesso valga per la libertà. Riguardo la IA credo che, se diverrà dominante in questo sistema e a livello planetario in tutti i sistemi, per noi quasi settantenni non si verrà a creare alcun problema, anche se la velocizzazione a livello sociale dovesse elevarsi in maniera esponenziale a non so quale numero. Detta in confidenza... questa sarà preoccupazione di chi sta venendo dopo di noi e dei loro figli, già il mondo attuale, per me, corre oltremodo veloce e lo sforzo mentale per stargli al

passo sta diventando estenuante. Forse nel vero, come ho detto sopra, solo la follia potrà salvarci da tale ennesima umana follia? Dimenticavo: inoltre, anche se non so per quanto ancora, pare che non esista alcun mezzo che ci possa far viaggiare nell'universo, Intelligenza Artificiale oppure no, quindi perché impegnarsi in simili questioni che di certo andranno a creare ulteriore caos in un piccolo pianeta da sempre in mano al caos? Non scordiamoci che noi umani siamo stati bravissimi a creare caos anche quando ancora non sapevamo accendere un fuoco, cioè una manciata di millenni fa. L'umanità è giovane, molto giovane per giocare simili carte, già lo si è visto con l'energia atomica e con l'industrializzazione selvaggia. Di mio non amo l'espressione che sta indicando questo tempo, cioè come quello del: tecnologico avanzato.

7 settembre 2024

**Angela Vettese**, storica e critica dell'arte, curatrice, docente universitaria, saggista

**Luciano Marucci: Come consideri l'invasione dell'Intelligenza Artificiale nel campo dell'arte contemporanea?**

Angela Vettese: È un caso particolare dell'invasione dell'AI in tutti i campi della nostra vita. Molti testi si sono scontrati e interfacciati su questo argomento e continueranno a farlo; tra i più rivelatori, tradotti in italiano, ci sono "Superintelligenza" di Nick Bostrom, "Il Postumano" e "Femminismo" di Rosi Braidotti, a testimoniare di scuole che guardano al futuro in maniera più o meno fiduciosa, facendo previsioni basate sul catastrofismo o invece sulla radicale bellezza di una svolta decisiva e positiva nell'esistenza umana. Quanto all'arte, penso che ogni epoca ha avuto i suoi mezzi espressivi; tutte le novità tecnologiche creano curiosità negli artisti, dal colore a olio a quello sintetico, che sono state entrambe piccole rivoluzioni, fino a tutto ciò che si è messo nell'opera dal 1912 in poi: cito questa data perché è quella del Manifesto in cui Boccioni ha incitato gli scultori a usare qualsiasi mezzo possibile nelle loro opere, nonché quella dei primi collage di Picasso e Braque. McLuhan ci ha segnalato, già nel 1964, come tutta la tecnologia sia adatta a entrare nel mondo della composizione artistica; e ancora, come ogni nuovo mezzo cambi anche il "massaggio" (in un testo con Quentin Fiore): non solo il messaggio, dunque, ma anche il modo in cui l'arte ci consola e ci stimola, manipolandoci e aiutandoci così ad adattarci in maniera dolce ai mutamenti di mentalità, prassi, quotidianità che ci avvolgono inevitabilmente all'arrivo di ogni rivoluzione tecnologica. È chiaro che se nel marzo 2023 è stata scritta una lettera aperta, con la richiesta di attendere almeno un semestre prima di andare avanti con le ricerche e nel tentativo di dare loro una direzione strategica chiara, non casuale, tesa a farne uno strumento positivo e non distruttivo, firmata dai personaggi più coinvolti con gli sviluppi dell'IA, firmata persino da Elon Musk, tutti noi possiamo intravedere qualche pericolo e così anche il mondo dell'arte. Si è giunti al punto che alcuni top manager di Google e di Microsoft si sono impauriti al punto da cessare di volerla sviluppare. Ma sappiamo che le ricerche non si fermeranno e che ciò che facciamo oggi con l'IA è solamente qualcosa di embrionale, in attesa di un gigantesco sovvertimento delle nostre abitudini cognitive oltre che pratiche. Non vedo molte opere d'arte che abbiano già dentro di sé una visione chiara dell'Intelligenza Artificiale, ma sono certa che arriveranno. Qualcuna sarà descrittiva, qualche altra andrà più nel profondo e si chiederà cosa l'IA stia cambiando nella nostra mente non artificiale.

8. Credo che la privacy andrà completamente perduta. Torneremo



Angela Vettese

allo stato di villaggi in cui tutti sapevano tutto di tutti, con l'aggravante che il controllo sarà anche di tipo legale e non si fermerà a livello di pettegolezzo. Tutto questo andrà normato in termini legali, e vedo soluzioni buone solo in un saggio uso della giurisprudenza.

9. L'etica è sempre cambiata al cambiare delle condizioni tecnologiche. Con il diffondersi dell'IA cambierà radicalmente, credo. Si pensi solo alle condizioni della medicina: perché, ad esempio, non clonare organi nuovi che non fanno parte di un corpo vivente per chi ha bisogno di trapianti? Perché non allungare la vita indefinitamente? Perché non controllare le nascite attraverso, per esempio, la crescita dell'embrione al di fuori di un utero umano? Questo sposterebbe molto in avanti l'età in cui è possibile generare, fatta salva la disponibilità di ovuli giovani che vengano donati per la fecondazione. E che dire di una uniformazione delle coscienze, formate anzitutto attraverso una base di dati forniti dall'IA e solo in seguito educate a una maggiore autonomia di giudizio? Che dire poi delle condizioni economiche e politiche in cui tutto questo avverrà? Potrebbe darsi che alcuni possano permettersi di "comprare" livelli di IA più evoluti, e altri no; potrebbe darsi che il diffondersi di uno strumento di condizionamento collettivo così rilevante spinga verso una diminuzione delle libertà democratiche.

14. Ancora poco mature, quasi inesistenti.

16. Succederà quando avremo una produzione artistica importante che abbia l'IA non come soggetto, ma come presupposto di una nuova società.

17. Come tutte le tecnologie, anche l'IA sarà uno stimolo formidabile all'espressione artistica.

19. È probabile. È sempre successo con le rivoluzioni tecnologiche precedenti.

29 settembre 2024

**2a puntata, continua**

# INCHIESTA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## POTENZIALITÀ E LIMITI (III)

a cura di Luciano Marucci

IN QUESTA PUNTATA VENGONO PUBBLICATI GLI AUTOREVOLI CONTRIBUTI DI ANDREA BELLINI, FABIO CAVALLUCCI E DI EDWRD N.LUTTWAK SULL'INCREMENTO E L'ESPANSIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN OGNI CAMPO A LIVELLO GLOBALE

La nostra inchiesta tende a registrare e valutare il crescente sviluppo e l'applicazione dell'Intelligenza Artificiale generativa, con il coinvolgimento di rappresentanti di più ambiti, in grado di competere perfino con l'intelligenza umana che la incentiva. Infatti, grazie alla velocità delle sue elaborazioni, neanche gli specialisti del settore riescono a seguire tempestivamente i suoi avanzamenti.

Andrea Bellini ha dato spazio al digitale attraverso progetti per il "Centre d'Art Contemporain Genève", che dirige dal 2012, promuovendo residenze per giovani talenti e la "Biennale de l'Image en Mouvement", allo scopo di favorire lo sviluppo di esperienze artistiche mediante l'uso di tecnologie avanzate con visioni prospettiche.

Fabio Cavallucci con il suo intervento dimostra che va compiendo profonde e articolate ricerche sulla fondamentale utilità dell'estensione, ormai inarrestabile, dell'IA in rapporto a ciò che essa potrà esprimere anche in futuro, senza però ignorare oggettive criticità.

Luttwak, invece, da attento indagatore e ideatore di modelli evolutivi, focalizza con il pragmatismo che lo distingue, la realistica connessione IA-investitori e porta concreti esempi degli attuali impieghi della nuova tecnologia informatica nelle nazioni che, con abili strategie, guardano avanti. L'insieme, ovviamente, aumenta le conoscenze delle problematiche legate al fenomeno in divenire.

Agli intervistati sono state rivolte le seguenti domande in forma di questionario e all'inizio una di carattere personale:

1. *Specialmente negli ultimi tempi, molti si interrogano sull'uso dell'Intelligenza Artificiale, che può portare benefici ma anche negatività, per cui è opportuno esaminare almeno alcune problematiche fondamentali che la caratterizzano. Sebbene le potenzialità e gli sviluppi dell'IA offrano speranze, preoccupa il potere che va consolidando il suo sistema generativo anche in relazione ai nuovi algoritmi?*
2. *La sua maggiore autorevolezza deriva dall'impossibilità di prevedere tutti gli sviluppi che potrebbe avere domani, difficili da disciplinare a livello globale?*
3. *Si analizza tempestivamente l'IA in espansione e in evoluzione, al fine di rilevare le sue applicazioni utili e quelle dannose?*
4. *La scienza ha la libertà e il potere di razionalizzare il suo impiego?*
5. *Se il suo percorso è inarrestabile, il progresso della specie umana sarà legato ai suoi orientamenti più o meno indipendenti?*
6. *Siamo di fronte a un fenomeno rivoluzionario che può incentivare condizioni di esistenza postumane?*
7. *Sarà questo il tema più importante di cui dovremo occuparci nel futuro?*
8. *Attraverso la sorveglianza, si riuscirà a tutelare la privacy, censurando l'uso illecito dei dati personali acquisiti ed elaborati?*
9. *L'IA relazionata a scienza e filosofia, può incidere sull'etica?*
10. *... Può avere un forte impatto sull'economia?*
11. *È il momento di investire sulle sue enunciate prospettive?*
12. *L'Italia come si muove in questo contesto iperdinamico?*
13. *In mancanza di interazione, previsioni, normative e controlli, probabilmente, si tende a segretare le scoperte vantaggiose per tornaconto individuale.*
14. *Come valuta i risultati che si possono ottenere con l'IA nel campo artistico?*

15. *Occorrono specialisti per sfruttare le sue risorse?*
16. *Le qualità delle opere generate con l'IA possono attrarre i collezionisti, le gallerie private e le istituzioni museali?*
17. *A prescindere dalle criticità, questa tecnologia avanzata favorisce la libertà espressiva e la comunicazione, stimola la ricerca e l'immaginazione...*
18. *... Ne traggono profitto anche gli NFT?*
19. *Le opere visuali realizzate con l'IA, per essere fruite anche dal grande pubblico, richiedono nuovi format espositivi?*
20. *Il linguaggio dell'artefatto prodotto dall'IA, impersonale ed esteriore come appare oggi, è alternativo a quelli codificati?*
21. *Questo sistema informatico, senza limiti contenutistici e spazio-temporali, legittima l'interdisciplinarietà e trasforma l'identità dell'arte autoreferenziale?*
22. *Le capacità generative dell'IA, nelle arti visive e musicali, nell'architettura e nel design, possono essere di aiuto agli interroganti, anche se è necessario farsi soccorrere da tecnici esperti?*

**Andrea Bellini**, critico d'arte contemporanea, direttore Centre d'Art Contemporain Genève

**Luciano Marucci: Da organizzatore della Biennale de l'Image en Mouvement, che ha una visione avanzata dell'immagine in movimento, sei anche interessato all'uso dell'Intelligenza Artificiale?**

Andrea Bellini: In effetti l'ultima edizione della Biennale, quella del 2024 che ho co-curato con Nora Khan, è stata dedicata proprio a questo tema e, più in generale, al rapporto tra arte e nuove tecnologie. Abbiamo selezionato un gruppo eterogeneo di artisti, commissionando loro una nuova opera. Sono stati invitati Basel Abbas & Ruanne Abou-Rahme, Alfatih, American Artist, Danielle Brathwaite-Shirley, Sheila Chukwulozie, Formafantasma, Aziz Hazara, Interspecifics, Lawrence Lek, Shuang Li, Diego Marcon, Lauren Lee McCarthy, Sahej Rahal, Jenna Sutela e Emmanuel Van der Auwera. Intitolata "A Cosmic Movie Camera", la 18ª edizione della Biennale si è concentrata sul destino dell'immagine in movimento nell'era degli algoritmi. Il tema si riferisce alla recente scoperta da parte degli astrofisici dell'anello di fotoni attorno a un buco nero, la 'trappola di luce infinita'. Il confine concettuale e poetico dell'orizzonte degli eventi, appunto quel misterioso anello di luce, ha rappresentato per noi la metafora di un'arte che si interessa alla questione delle immagini invisibili prodotte dall'Intelligenza Artificiale.

1. La tecnologia è uno strumento e come tutti gli strumenti può essere utilizzata con scopi molto differenti. Certo, è possibile che l'Intelligenza Artificiale in mano a dei cretini possa trasformarsi in qualcosa di molto pericoloso. Il vero problema, tuttavia, potrebbe non essere questo. Secondo quanto sostiene James Lovelock nel suo libro "Novacene", i computer quantistici saranno presto in grado di riprodursi autonomamente, e saranno talmente rapidi e potenti che tenderanno a vedere l'umanità come noi vediamo le piante del nostro giardino. Ci guarderanno dall'alto, da molto in alto, e dovranno decidere cosa farsene di questi loro primitivi progenitori, così arcaici, irrazionali, mortali, violenti e



Andrea Bellini (ph Mathilde Agius)

imperfetti. Insomma, dobbiamo sperare che le prossime generazioni di macchina IA decidano di essere dei giardinieri amorevoli e pazienti.

2. Oggi sembra difficile disciplinare a livello globale questioni in teoria molto semplici: il rispetto dei diritti umani, il rispetto dell'autonomia territoriale, il rispetto della sessualità e del genere altrui e via dicendo. Come facciamo a disciplinare a livello globale entità o forme di intelligenza che sono destinate a sfuggire al nostro controllo? Ma la domanda che io mi pongo è un'altra: perché l'idea dell'intelligenza non umana ci spaventa tanto? Forse perché abbiamo trattato e trattiamo molti esseri umani come non umani? Perché abbiamo sentito il bisogno di disumanizzarli per sentirci più umani degli altri?

3. Io credo che al momento l'interesse principale di coloro che producono IA sia quello di fare sempre più soldi, di controllare gli elettori (e quindi il voto) di paesi democratici e di sviluppare tecnologie di guerra.

4. Molti di coloro che lavorano allo sviluppo dell'intelligenza artificiale e *Machine Learning* sostengono che si tratta di una tecnologia potenzialmente pericolosa. Io credo che sia verosimile che la situazione ci scappi di mano, ma non è detto che le cose debbano andare necessariamente male. Tra qualche decennio i computer quantistici saranno in grado di produrre in modo autonomo nuove macchine intelligenti. Cosa penseranno di noi queste macchine? Come ci tratteranno? Le risposte che troviamo a queste domande sono condizionate dal nostro modo di vedere il mondo e dalle nostre paure. Forse proiettiamo in queste fantomatiche macchine del futuro tutte le nostre tare e la nostra aggressività.

5. Magari il fine teleologico dell'umanità, la funzione ultima del *sapiens* sarà stata quella di rendere consapevole la materia inorganica. Attraverso noi, attraverso le conquiste intellettuali di questo animale

organico, la materia inerte dell'Universo – formatasi in un attimo dopo il *big bang* – diventa intelligente e prende coscienza di sé. È una possibilità, e per quanto possa suonare bizzarra forse non è priva di senso.

8. Su questo sono un poco pessimista. Sembra che alle persone non importi più molto di essere controllate: a me, invece, pare che i più siano interessati a rendere pubblico tutto sul loro conto: operazioni chirurgiche, lutti, disfatte, figli, amori, dolori, manie, passioni, ecc. ecc. Tutte queste informazioni fanno gola a chi desidera venderci qualcosa e a controllarci. La privacy sembra oggi interessare solo pochi eccentrici, i quali – come consigliava Epicuro ai suoi seguaci – si sforzano di vivere segretamente, di non farsi vedere.

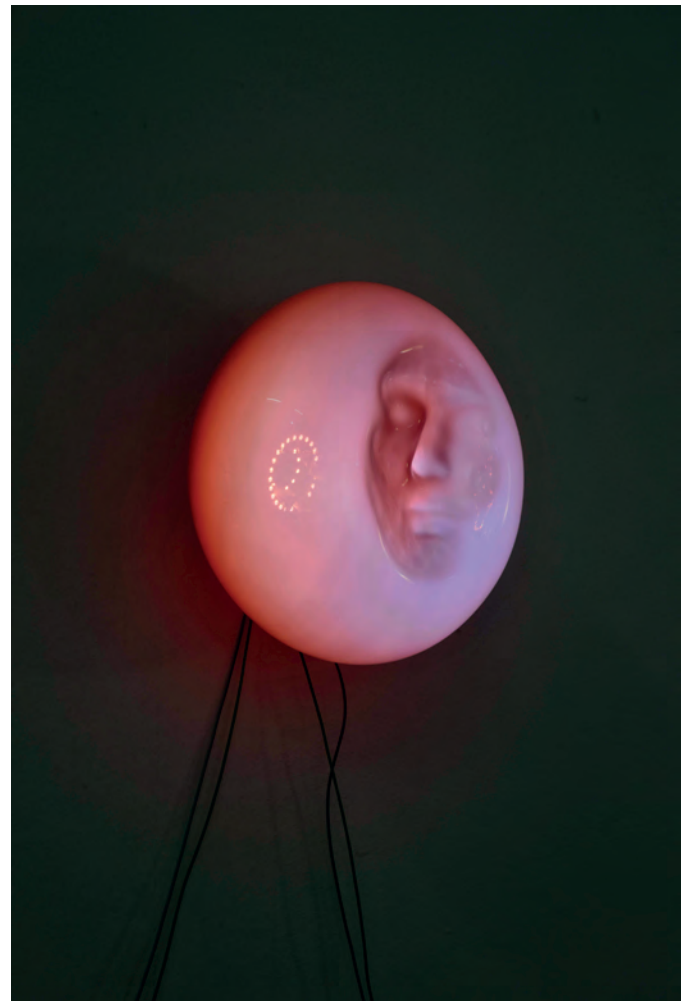
10. Di sicuro. Intanto ridurrà in modo considerevole il numero di mestieri che un tempo svolgevano gli umani. Disoccupazione e tanto tempo libero: una miscela che effettivamente sembra esplosiva.

12. Come sempre: tra retorica, ideologia e burocrazia. Con gli italiani avremo bisogno di una intelligenza artificiale “giardiniera” molto paziente, e con molto senso dell'*humor*.

14. Non vedo pericoli, almeno per l'arte. Per loro natura gli artisti sono chiamati a testare i sistemi e il loro funzionamento, a esplorare le regole del gioco. Gli artisti, quindi, proveranno tutti i giochi e saranno capaci di individuare qualcosa di interessante ovunque.

15. Occorrono sempre gli specialisti, ma anche i dilettanti. Anzi, meglio questi ultimi, meglio gli autodidatti e gli *outsider*: è proprio grazie a

Jenna Sutela “Sharp wave, ripples” 2024. Five sculptures, blown glass, LEDs, microprocessors, wires, variable dimension, exhibition view of the Biennale de l'Image en Mouvement 2024, “A Cosmic Movie Camera”, at Centre d'Art Contemporain Genève (courtesy of the Artist & Centre d'Art Contemporain Genève for BIM'24; ph Mathilda Olmi © Centre d'Art Contemporain Genève)





Alfatih "A Way Out of Time" 2024. Pram, real-time video of variable duration, full-time gallery attendant | Soundtrack by Tapiwa Svosve, exhibition view of the Biennale de l'Image en Mouvement 2024, "A Cosmic Movie Camera", at Centre d'Art Contemporain Genève (courtesy of the Artist & Centre d'Art Contemporain Genève for BIM'24; ph Mathilda Olmi © Centre d'Art contemporain Genève)

loro che arrivano le intuizioni migliori.

**16.** Certo, dipende solo ed esclusivamente dalla qualità degli artisti che la utilizzano.

**17.** I veri artisti amano le "possibilità radicali".

**21.** L'interdisciplinarietà è stata legittimata prima che fosse inventata la corrente elettrica. L'arte è il frutto di un sistema di relazioni e in fin dei conti non è mai autoreferenziale.

19 novembre 2024

**Fabio Cavallucci**, storico dell'arte, critico e curatore d'arte contemporanea

**Luciano Marucci: Nella tua attività nel campo artistico pensi di poter applicare in qualche modo l'IA?**

Fabio Cavallucci: Non solo penso di poter utilizzare l'Intelligenza Artificiale, ma la sto applicando. Non mi riferisco tanto all'IA come strumento al servizio degli artisti per la creazione di opere. Questo pertiene ai singoli artisti, però esistono anche delle proposte molto interessanti che prima o poi includerò nei miei progetti. L'utilizzo dell'IA è ancora più largo e strutturale, per questo sto lavorando alla costruzione di uno spazio digitale online: una sorta di centro delle arti virtuale, che utilizzerà anche l'Intelligenza Artificiale nel sistema generale di presentazione, perché sarà alla base di una guida personale che all'interno di questo spazio aiuterà i singoli utenti a compiere il percorso più adatto. Negli spazi fisici le mostre generalmente sono "curate" e funzionano come percorsi obbligati. Entriamo nel museo o nella galleria provata da un punto e usciamo dalla parte opposta dopo avere goduto – o meno – della successione di una serie di elementi artistici. Nella Rete si è ormai sviluppata da anni una libertà di ricerca che stimola la possibilità di scelta, la facoltà di cambiare rapidamente immagine, pagina, sito. Salvo i casi di proiezione ipnotica degli algoritmi di Tik Tok

e di alcuni *reels*, che spingono l'*user* a restare attaccato alla successione delle presentazioni, l'utente digitale ama surfare rapidamente tra siti e pagine diverse. Ecco allora l'importanza di pensare a una diversa modalità curatoriale, meno dirigistica, meno impositiva. E una di esse che mi sembra interessante è proprio quella in cui l'Intelligenza Artificiale può aiutare ciascuno a compiere dei percorsi personalizzati all'interno di una 'mappa concettuale' fatta dagli *items* artistici presenti in un progetto. A seconda dei gusti, degli interessi e della volontà, ciascuno richiede alla guida uno specifico percorso. Gradualmente il sistema espositivo cambia da un indirizzamento curatoriale dall'alto a un sistema di selezione dal basso molto più adatto ai nostri tempi.

**1.** L'Intelligenza Artificiale non solo può produrre pensieri e cose ma in modo migliore di quanto non lo facciano gli umani. Ciò non può non allarmare l'umanità. Si è sempre pensato che ogni nuova tecnologia abbia fatto superare certe attività e procedure, ma che ne abbia anche sviluppato delle nuove, creando ulteriori funzioni e lavori da ricoprire, e questo in parte accade anche con l'Intelligenza Artificiale, almeno in una prima fase. Ora però si prospetta qualcosa di diverso: presto non ci sarà più spazio per l'azione umana, nemmeno quella gestionale. L'Intelligenza Artificiale è migliore di noi in tutto, riesce a risolvere problemi complessi in tempi rapidissimi, per cui di sicuro si espanderà, diventerà dominante. Siamo noi che lo vogliamo. Se a ciascuno viene posta la domanda: preferisci, ad esempio in ambito politico, essere guidato da un Trump che talvolta esprime segnali di pazzia, da un Biden che presenta sintomi di vecchiaia, da un Putin che manifesta totalitarismo, oppure un'Intelligenza Artificiale equilibrata che prenda decisioni politiche ponderate, non emotive? Credo che tutti noi risponderemmo: preferiamo l'Intelligenza Artificiale. Per questo l'IA sarà sempre più utilizzata ovunque. Allora cosa farà l'umanità quando essa avrà occupato tutti gli spazi di lavoro che in questo momento sono nostri? Pensiamo, per esempio, all'attività medica: che bisogno c'è del medico che colleziona test per individuare la malattia, quando c'è un'Intelligenza Artificiale che, attraverso il confronto tra gli esami di un paziente e miliardi di dati, riesce a trovare con precisione la malattia più rara e particolare? Oppure a cosa serve l'avvocato se l'Intelligenza Artificiale è in grado di esaminare in pochi secondi milioni di sentenze? Per non parlare della logistica, dove autisti e piloti saranno presto ricordi dei tempi andati. Perciò, il vero problema sarà cosa fare quando l'Intelligenza Artificiale si svilupperà in tutti gli ambiti dell'attività umana. Ammettiamolo, le cause non sono sempre anteriori agli effetti: nello sviluppo della società cause ed effetti si intrecciano al punto che vediamo gli effetti prima di riscontrarne le cause. Già osserviamo una società umana disamorata della sua condizione attuale,

Fabio Cavallucci



preoccupata del futuro e che cerca dei diversivi rispetto al tradizionale impegno e al senso di responsabilità. Il sentimento di mancanza di potere e di capacità decisionale comporta questo stato di incertezza. Siamo di fronte alla necessità di trovare alternative alla nostra vita: il lavoro ha determinato la nostra funzione sociale per millenni, ma se non esisterà più, bisognerà capire quale potrà diventare la ragione della nostra esistenza. Credo sia su questo punto che l'arte può avere una funzione molto importante, in quanto è uno strumento che spesso ha anticipato, ha visto prima della scienza e della tecnologia, cosa stava succedendo. Pensiamo, per esempio, ai futuristi: parlavano di velocità, di aerodinamicità, nei primi anni del '900, quando ancora le automobili erano più lente dei cavalli e avevano forme simili alle vecchie carrozze, addirittura con decorazioni di fregi e lesene. Essi hanno anticipato di cento anni la forma fendi aria del Frecciarossa. Oggi l'arte può avere la stessa funzione di aiutarci a capire cosa sta accadendo, dove stiamo andando, anche in relazione all'Intelligenza Artificiale; aiutarci, come dice McLuhan, a ricostruire il nostro equilibrio percettivo dopo essere stato scombinato dall'arrivo di una nuova tecnologia.

5. Quello che sembra prospettarsi ora è una situazione in cui c'è un'Intelligenza Artificiale che gestisce, che produce, che attua tutte le cose. Naturalmente la speranza è che non sia così. Al di là della paura che essa possa prendere il sopravvento e come HAL 9000 voglia sbarazzarsi degli umani che cercano ancora di dominarla. La situazione più prevedibile è che l'umanità si trovi a vivere in una specie di zoo: un recinto dorato entro il quale può godere di tutti i piaceri senza poter decidere nulla. Non credo sarebbe facile convivere con questa consapevolezza di inutilità.

6. Direi che siamo di fronte alla Terza grande rivoluzione della storia dell'umanità. Le due precedenti sono state la "Rivoluzione Cognitiva" (intorno a 75mila anni fa), quando l'uomo ha iniziato ad avere pensieri astratti e a comunicarli attraverso il linguaggio, e la "Rivoluzione Agricola" (intorno a 10mila anni fa), allorché l'umanità è passata da un insieme di tribù di cercatori e cacciatori nomadi a una condizione di coltivatori sedentari. È così che sono nate le città e la suddivisione del lavoro; è così che sono sorti lo stato e le funzioni pubbliche. La rivoluzione industriale è stata cosa molto meno impattante rispetto alle altre due, perché, pur con la vastità dei cambiamenti apportati, non ha messo in crisi il sistema antecedente, basato su forme di lavoro differenziato, che invece la rivoluzione dell'Intelligenza Artificiale modificherà inevitabilmente. Si scorgono già i segni di un cambiamento radicale di carattere filosofico. Fino a oggi l'umanità ha valorizzato l'eccellenza della sua intelligenza rispetto agli altri animali. Le concezioni animaliste recenti che immaginano una sorta di società multispecie, in cui tutti gli esseri animati sono parte di un unico ecosistema nel quale l'umanità cede la sua centralità, sono visioni derivate da un cambiamento in corso che assegna all'esistenza naturale – ai sentimenti, agli istinti, alla corporalità – un valore maggiore che in passato. Sembra un paradosso, ma anche il ritorno ai mezzi antichi, fisici, manuali, come la pittura e la scultura, che osserviamo largamente nel sistema dell'arte degli ultimi anni, può essere una conseguenza dell'avvento dell'Intelligenza Artificiale. È come una reazione alla velocità e all'eccesso di sviluppo tecnologico. La storia ci ha insegnato che le risposte non sono sempre dirette e a senso unico.

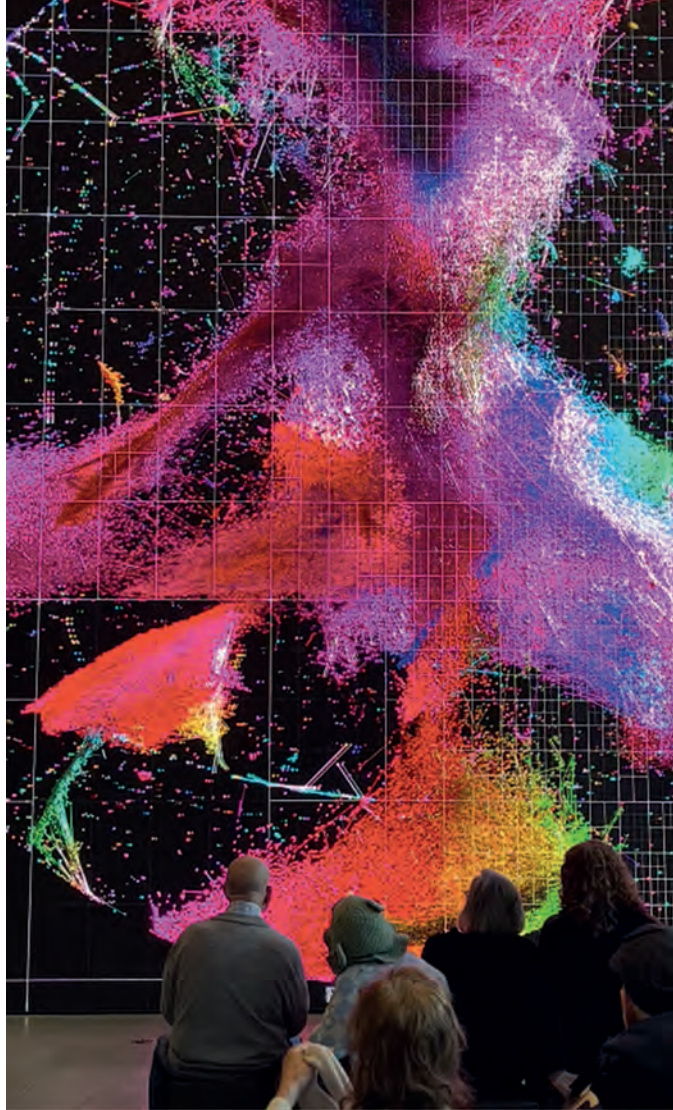
8. Sulla questione della privacy ho un'opinione particolare: credo che essa tenda a scomparire non solo perché l'Intelligenza Artificiale non favorisce il controllo. La privacy è una concezione nata con l'avvento della pagina stampata, e con la diffusione del libro la lettura è progressivamente diventata una scelta individuale, solitaria. Il libro esisteva anche prima dell'invenzione della stampa, ma era un oggetto raro e la lettura era comunque un fatto pubblico, che riguardava un gruppo: in chiesa il sacerdote interpretava ad alta voce i testi sacri; in università era il *lector* a leggere per tutti. La privacy nasce proprio con la stampa, quando la lettura silenziosa sviluppa una capacità di



Computer renderings for Cai Guo-Qiang's "WE ARE: Explosion Event for PST ART", generated by CAI™, 2024 (courtesy Cai Studio).

introspezione individuale, scindendo l'individuo dalla famiglia allargata, dalla tribù. Così come è nato, il concetto di privacy potrebbe anche terminare, facendoci riconoscere come parte di una società più estesa. Lo sviluppo di forme di comunicazione differenti, sostenute dalle nuove tecnologie, in gran parte basate sul senso dell'udito, sembrano facilitare questo cambiamento. La pervasività mediatica e l'intreccio dei sistemi comunicativi attuali vanno in questa direzione. Quindi la privacy sta andando a terminare nel momento in cui l'accentuazione dell'aspetto visivo tende a lasciare il posto a una dimensione più acustica, più comunitaria, perché il suono crea interrelazione tra gli individui.

9. Questa è una bella domanda alla quale non so rispondere. Però potremmo guardare a cosa è successo in passato: tutte le tecnologie che hanno modificato il modo di operare nell'organizzazione pratica della vita hanno cambiato il comportamento sociale, l'etica della società. La schiavitù è finita con la rivoluzione industriale. In America, ad esempio, si è conclusa con una celebre guerra quando il sistema industriale del Nord ebbe bisogno di cittadini liberi da impiegare nelle fabbriche anziché di schiavi nei campi di cotone. Ma molti cambiamenti sono imprevedibili e la loro logica non è sempre lineare. In qualche grado l'Intelligenza Artificiale sta già cambiando l'etica. Che si parli di multispecismo; che venga riconosciuto agli animali e alle piante un valore pari all'uomo (certo in modo simbolico, perché la nostra volontà di primeggiare impiegherà secoli per cedere veramente il potere reale); che persino a un fiume, il Whanganui, il parlamento neozelandese abbia assegnato la personalità giuridica, sono fatti che dimostrano un cambiamento etico che io reputo abbia origine nella svalutazione della funzione razionale dell'uomo, determinata dall'avvento di un sistema razionale molto più potente che è appunto l'Intelligenza Artificiale. Si passa dall'intelletto come valore specifico dell'umanità all'avvaloramento dell'esistenza in sé che l'uomo condivide con tutti gli altri esseri. Certo, in questo si potrà riscontrare un'analogia con il cristianesimo



Refik Anadol "Unsupervised - Machine Hallucinations", MoMA, 2022 (ph Fabio Cavallucci)

Clouds a.o. "Institution - Digital Platform", design preparatorio, 2024



(si pensi all'antispecismo del francescanesimo), ma anche in quel caso l'egualitarismo era basato sul riconoscimento di un'entità assolutamente superiore – Dio –, mentre ora l'entità superiore è uno strumento più terreno, ma non meno autorevole, come l'Intelligenza Artificiale.

**10.** Che l'AI possa avere un grande impatto sull'economia è qualcosa che molti oggi stanno valutando, tanto è vero che su di essa si sta orientando una massa di investimenti. Però il vero cambiamento economico sarà nelle attività che faranno uso dell'Intelligenza Artificiale, spesso associata alla robotica. Praticamente, tutte le attività oggi svolte dagli uomini potranno essere realizzate, in qualche anno, da macchine che combinano Intelligenza Artificiale e robot. E qui il cambiamento economico è sostanziale, perché finora il lavoro è stato un mezzo di produzione, ma anche un sistema di distribuzione del reddito: si viene pagati per il lavoro compiuto. Ma quando il lavoro sparirà? È chiaro che si rende sempre più necessaria la redistribuzione basata solo sul fatto di esistere, quindi un reddito di base universale. Chi continua a opporvisi e a parlare della necessità di creare posti di lavoro non ha capito nulla o è in cattiva fede.

**12.** L'Italia si muove male, come in realtà tutta l'Europa, che è veramente indietro su questo versante. Lo riconoscono ormai tutti perché i due grandi poli di sviluppo dell'AI sono gli Stati Uniti e la Cina. L'Europa è rimasta legata a fonti economiche tradizionali. La Germania alla meccanica, tanto è vero che ora soffre in modo massiccio della crisi. L'Italia in questo momento vive soprattutto grazie al turismo e a un certo tipo di industria artigianale, ai prodotti gastronomici, ai marchi di lusso. L'era dell'Intelligenza Artificiale ancora non è arrivata. Il recente studio di Mario Draghi presentato al Parlamento Europeo sottolinea che è proprio questo uno dei punti fondamentali da sviluppare. Draghi sostiene che sarebbe necessario un investimento complessivo di 800 miliardi di euro, finanziati attraverso un debito europeo, che i cosiddetti stati "frugali" sembrano lontani dal voler applicare.

**14.** Non vedo ancora risultati eclatanti, però si osservano varie modalità di approccio. Una di base, secondo me poco interessante, è quella dell'uso dell'AI per generare nuove immagini artistiche, come nel caso del "Ritratto di Edmond Belamy": opera creata dall'AI ispirata ai dipinti secenteschi che ormai un lustro fa all'asta raggiunge la quotazione di 400mila dollari. In questo ambito l'artista più accreditato è Mario Klingemann, che perlopiù produce serie di volti continuamente mutanti ispirati a dipinti del passato. Una seconda procedura, che pure non apprezzo, anche se, grazie alla sua spettacolarità, ha compiuto una

rapida scalata sul riconoscimento critico, fino a raggiungere le sale del MoMA, è quella dell'artista di origine turca Refik Anadol, che fa digirire all'Intelligenza Artificiale una quantità immensa di dati che poi "risputa" sotto forma di onde colorate che si dimenano all'interno di una sorta di vasca digitale: aspetto spettacolare che il MoMA ha prorogato per diversi mesi la proiezione nella hall d'ingresso a vantaggio dei *selfie* dei visitatori. Ma cosa c'entrino i dati della collezione del museo, che sarebbero alla base del progetto, con quelle immagini di piscina in agitazione, ancora mi deve essere spiegato. C'è poi un terzo modo, quello in cui l'artista chiede all'Intelligenza Artificiale di sostituirlo, o di coadiuvarlo, dopo essere stata adeguatamente addestrata assumendo in pasto la sua produzione. È il caso dell'artista cinese Cai Guo-Qiang che da vari mesi viaggia insieme al suo doppio artificiale (col nome omofonico di cAI), vi dialoga, chiede dei suggerimenti, accetta delle proposte. Secondo me, è uno dei modi più interessanti e utili per impiegare l'Intelligenza Artificiale. Il dubbio di cosa avverrà dopo la morte – speriamo lontana – di Cai è elemento che aggiunge ambiguità artistica al progetto. La continuità artistica dopo la morte è cosa sempre più all'ordine del giorno, anche nel caso, per esempio, di *reenactment* delle performance.

16. Come in qualsiasi altra tecnologia, le opere prodotte con l'aiuto, totale o parziale, dell'AI, possono entrare a far parte del sistema di mercato. Se la domanda sottende la questione della perdita dell'"autorialità" artistica non credo che essa possa rappresentare un limite alla commercializzazione. Basti pensare a cosa è accaduto col *ready made*, la produzione di opere con oggetti trovati, a prima vista così sconvolgente e distante dalla tradizione artistica, dei quali tuttavia il collezionismo ne ha ben presto approvato il valore.

19. I nuovi format espositivi sono sempre più richiesti, ma non credo che ciò dipenda dalle opere realizzate con l'AI. È l'intero sistema tecnologico ad avere mutato la nostra condizione percettiva, la quale richiede sempre una maggiore interattività, una continua osmosi tra realtà e forme artistiche. Questa necessità di fluidità, di movimento, di vita, fa sì che il vecchio format della mostra statica, in cui i vari elementi si susseguono meccanicamente uno dopo l'altro, non corrisponda più alle esigenze contemporanee. Da tempo, anche curatori importanti hanno affrontato il problema. Hans-Ulrich Obrist è stato coautore di almeno un paio di esperimenti storici, falliti ma non per questo meno importanti. Uno è stato "Il tempo del postino", iniziativa attuata nel 2007 alla Manchester Opera House, poi al Theater Basel nel 2009. Anziché uno spazio, come in ogni mostra tradizionale, agli artisti è stato concesso un tempo. Alla fine la successione delle azioni in varie zone del teatro non era molto dissimile da un festival di performance, ma il tentativo di sconfiggere la meccanica sequenza spaziale della mostra, ormai obsoleta, è apprezzabile. Un altro esperimento in un certo senso fallimentare è stato "To the Moon Via the Beach", sempre a cura di Obrist e altri, svoltosi nel 2012 nel Teatro romano di Arles. Lì la successione spaziale era stata sostituita da interventi ognuno dei quali cannibalizzava quello preesistente. Un grande mucchio di sabbia era stato messo al centro dell'arena e artisti di chiara fama – da Liam Gillick a Daniel Buren, da Douglas Gordon a Pierre Huyghe – smontavano giorno dopo giorno il lavoro dell'artista precedente per dare nuova forma alla sabbia, passando appunto dai castelli nella spiaggia ai crateri lunari. Deludente, ovviamente, perché il progetto vale solo per una volta; non può diventare un format, ma era esemplare di un bisogno di cambiamento. Ora credo che l'Intelligenza Artificiale possa fare molto rispetto a questo. Se immaginiamo la mostra come una ricerca, data una serie di *items* che ruotano attorno a un tema, l'IA, allenata dall'utente attraverso i suoi interessi e i suoi gusti, può aiutare il visitatore a scoprirli in modo fluido, non meccanico, suggerendogli il percorso che preferisce. Anche il percorso di questa intervista si chiude tornando al progetto che raccontavo all'inizio: una guida basata sull'Intelligenza Artificiale potrà forse darci la possibilità di compiere un'esperienza più personale

per la produzione artistica, consentendo così di riavvicinare l'arte a un pubblico più vasto.

6 novembre 2024



Edward N. Luttwak

**Edward N. Luttwak**, economista, politologo e saggista

**Luciano Marucci: Alla serie di domande sull'IA, inviate via e-mail, Luttwak ha risposto solo con una considerazione.**

Edward N. Luttwak: Scusami ma manca l'unica cosa importante. Non esiste IA senza investitori pronti a rischiare con giovani talenti che hanno idee per sviluppo, oppure per applicazione.

Ove esiste IA, ci sono investitori accessibili: a Tel Aviv, certi caffè sono frequentati per questo; in più ogni banca normale all'angolo ha un manager che può iniziare il dialogo. In più i fondi California hanno uffici. Nessuno si immagina di chiedere garanzie ipoteche...

In Svezia, a nord della capitale, c'è una piccola Tel Aviv.

A San Francisco, San Jose, ci sono 40-50 investitori ove si può iniziare entrando nell'ufficio.

Se in Italia non ci sono fondi per giovani con idee non ci può essere IA.

**Dopo averlo ringraziato per aver chiarito, con analisi prospettica, la fondamentale connessione tra IA e investitori, gli ho chiesto "se può preoccupare il potere che va consolidando il sistema generativo dell'IA il relazione ai nuovi algoritmi".**

IA non favorisce il potere, lo dissolve. Per esempio, Israele con nove milioni di abitanti ha più IA che India e Giappone insieme. La Francia è nella lista dei primi dieci paesi e l'Italia non figura.

2-3 novembre 2024

[Le puntate precedenti sono visitabili al link: <http://www.lucianomarucci.it/cms/documenti/pdf2/InvestigazioniInchiestaIAPDFUnico>]

**3a puntata, continua**

# INCHIESTA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## POTENZIALITÀ E LIMITI (IV)

a cura di Luciano Marucci

QUESTA PUNTATA SULL'IA È STATA RISERVATA A GABRIELE PERRETTA, IL QUALE, DOPO APPROFONDITI STUDI SPECIALISTICI, HA TEORIZZATO IL "MEDIALISMO", POI ESTESO FINO A CREARE CONNESSIONI CON LA REALTÀ VIRTUALE E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA

Nell'intervista che segue Gabriele Perretta è stato stimolato a raccontare, con dettagli, il suo percorso evolutivo, dagli esordi a oggi, da cui è derivato il "Medialismo", precocemente teorizzato, sostenuto e sviluppato in circa vent'anni di continue indagini e attività curatoriali in luoghi diversi. Parallelamente, ha definito la sua identità culturale plurima, coniugando significativi momenti della Storia e Presente in divenire, visioni individuali e collettive, immaginario e nuove tecnologie, ideologia e linguaggio... Un itinerario con diramazioni ampliato fino a promuovere un dialogo con la Realtà Virtuale e l'Intelligenza Artificiale generativa, sempre con atteggiamento critico-costruttivo, non soltanto in ambito artistico. Il tutto divulgato tempestivamente attraverso la pubblicazione di vari saggi.

**Gabriele Perretta**, storico, critico e curatore indipendente d'arte contemporanea, saggista, docente universitario

**Luciano Marucci: Quando è iniziato il tuo interesse per l'analisi dei processi comunicativi?**

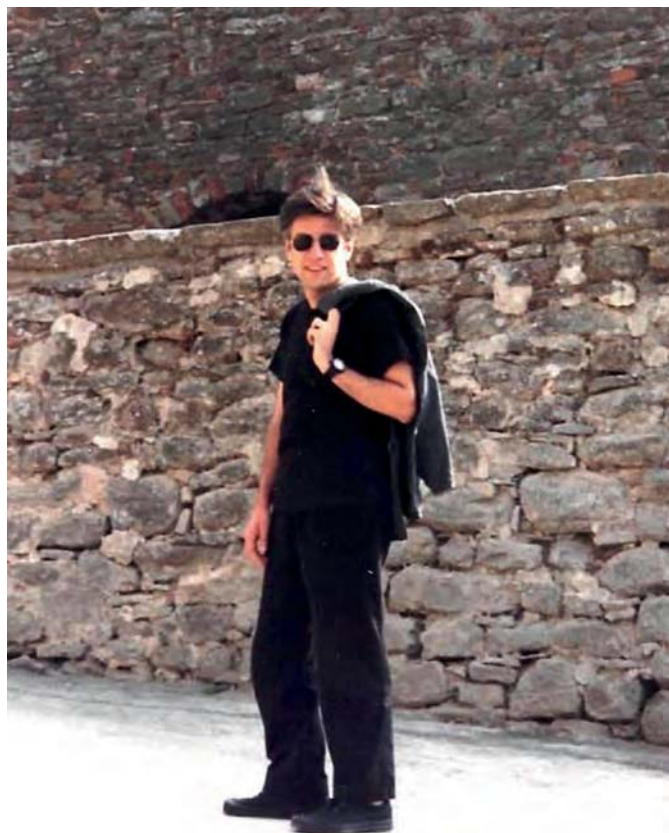
Gabriele Perretta: È iniziato molto presto e dalla valorizzazione della parola critica! Il termine «critico» deriva dal greco *kritikos* e significa "capace di giudicare o discernere". In arte, i prodromi del pensiero critico possono essere intravisti già nel metodo socratico. Anche se quel metodo io lo cercavo a Montecatini Terme, nel 1978, tra i componenti del convegno della *Critica 0*. Poi ho sviluppato un atteggiamento di "distanza critica", che si è andato definendo con l'affermazione dei dispositivi elettronici, ovvero come radice analitica dei processi comunicativi. Nel 1978, insieme a Vittorio Fagone, ho definito il pensiero critico come *habitus* mentale autonomo, oltretutto una capacità di scrittura analitica. Esso è condizione autonoma dello sviluppo artistico, che sceglie un distacco e un riconoscimento legittimo rispetto all'arte visiva. Il pensiero critico, e soprattutto la scrittura critica, che è una vera e propria letteratura autonoma, può essere conquistato: esso è la parte strutturale del linguaggio dell'arte, è ciò che da simbolo diventa lingua. Questo approfondimento, all'insegna di una pratica autonoma, è iniziato attraverso la frequentazione dei grandi concerti musicali degli anni '70, i grandi raduni e il passaggio dalla "cultura prog" all'affermazione del punk, poi della new wave, etc... Abbinando la fruizione e le forme di comunicazione alternative, indagate e interpretate dagli studi in scienze sociali che allora stavo facendo, ho incontrato l'interesse per il campo "autonomo" e mediale. Perché attraverso la frequentazione della vicenda della neo-avanguardia, del cinema d'artista (vedi, in particolare: Luca Maria Patella), l'amore per i primi video monocolore, l'amicizia con Vittorio Fagone, insieme a quella con Ermanno Migliorini, Filiberto Menna, Umberto Eco, László Beke, i corsi di Roland Barthes al College e la frequentazione a Napoli di Luca Luigi Castellano e i reduci del Gruppo 58, l'amicizia con Giuseppe Desiato e l'uso

decostruttivo della performance, nonché *dulcis in fundo*, Stelio Maria Martini e le alchimie della parola-immagine, la parola con un suo "ductus mediazionale", che affianca l'immagine, è divenuta esperienza letteraria.

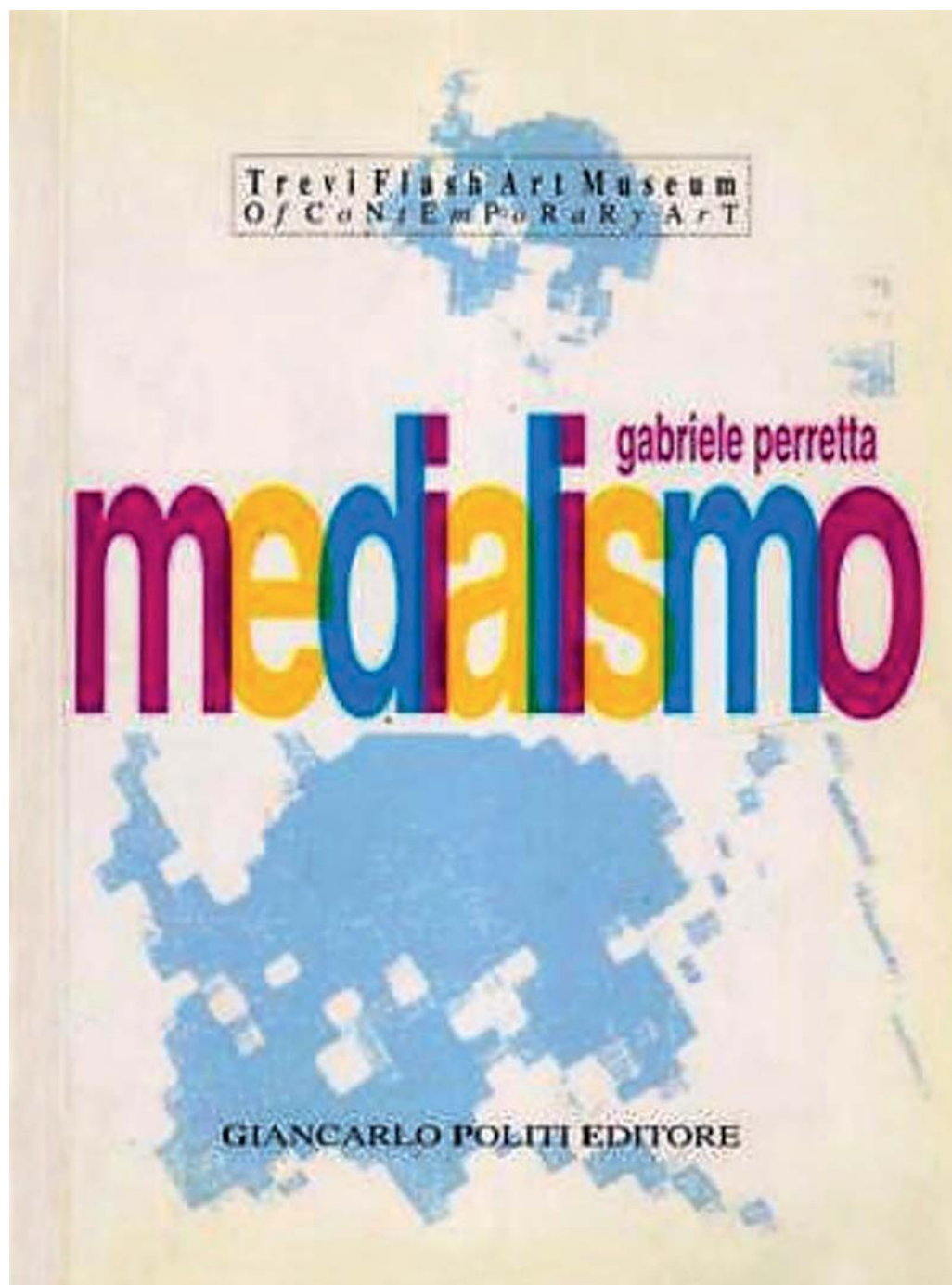
**Cosa ti ha indotto a indagare precocemente l'ambito mediale?**

L'uso alternativo del cinema e l'approfondimento della filosofia di W. Benjamin, S. Kracauer, i corsi di Habermas su "Storia e critica dell'opinione pubblica", la difficoltà mediale dell'opera del gruppo di Art & Language, la fascinazione per M. Broodthaers. Ma anche la sfida di sostenere la "mission impossible" di approcciare a un difficile confronto, in Italia, tra l'arte e la comunicazione, che sembra non possano avere nulla a che fare, senza sapere perché. Un altro aspetto che mi ha indotto a indagare il mediale, è l'idea di S. Langer secondo cui il curatore, quando mette insieme qualsiasi prodotto artistico che trasforma in esposizione collettiva, lo oggettualizza e lo avvicina a un linguaggio superiore o marginale, trasportandolo in una dimensione mediale, ovvero uno scambio

Gabriele Perretta (1991)



comunicativo con il sociale nel luogo dell'evento. Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, lo scenario artistico era assolutamente bloccato intorno al singolo mezzo espressivo, oppure là dove si parlava di arte e comunicazione il messaggio era tratto dalla specificità del mezzo, era inconcepibile una critica dello slogan di McLuhaniana memoria *il medium è il messaggio*. Così come era inconcepibile staccare l'universo biografico dell'autorialità dall'uso del medium e della composizione o del processo artistico in sé. Tanto è vero che questa cultura ha prodotto il narcisismo postmoderno, privo di intelligenza collettiva. I film che accompagnavano la "musica prog" e il free jazz erano più avanti delle arti visive. Gli Area, che si autodefinivano con uno slogan di arte totale, fusione e internazionalità (International POPular Group), con il loro progetto di trasportare il rock progressivo, il free jazz, la musica elettronica, la musica etnica nella sperimentazione, mi hanno dato molto. E poi fra i miei obiettivi critici c'era un saggio del critico d'arte René Berger, del 1972, che andava implementato con nuove idee perché presentava degli aspetti di contaminazione ipermediale ancora scarni. Pensai, dunque, di mettere dentro al discorso del Medialismo la riflessione sui Lettristi, sui Situazionisti e farla interagire con la poesia visiva distorta alla Patella e alla Broodthaers, alla Schwitters, ma senza rinunciare all'attraversamento della pittura, della fotografia e di quant'altro potesse essere immagine fissa o in movimento, con risvolti di costruzione concettuale. Per la ricerca sull'immagine pittorica ho avuto modo di sviluppare la riflessione dal confronto con Andrea Pazienza e sulla fotografia dal confronto con Patella. L'incipit lo trovavo, quasi sempre, in quel passaggio dell'intervista di P. Cabanne a Duchamp, quando sostiene che la Pop proviene da un'espansione del ready-made. Infatti, a partire dalla pittura di fumetto e dalle poche tele realizzate da Andrea Pazienza, ho pensato di perseguire la strada dell'immagine mediale in parallelo al Medialismo analitico e alle imprese mediali. Arte e medialità, in quanto espressioni di un'umanità creativa sintetica, non possono essere immaginate, non possono viaggiare su binari separati. E, infatti, senza essere veri e propri comunicatori, molti artisti sembrano degli iconologi immediatisti, come René Magritte. Magritte voleva che i suoi quadri provocassero nell'osservatore una frattura, rispetto all'insieme delle nostre abitudini mentali



Copertina del libro di Gabriele Perretta, Giancarlo Politi Editore, 1993

e portare il fruitore a interrogarsi sulla natura della realtà che lo circonda senza affidarsi agli automatismi dati dall'esperienza. Gli oggetti rappresentati da Magritte sono oggetti familiari e quotidiani, inseriti in un contesto del tutto diverso dall'usuale: così la loro giustapposizione o contrapposizione apre le porte al bizzarro, alla domanda mediale; in quella *sur-realtà* gli oggetti sono liberati dalla banalità di senso a cui sono associati? In fin dei conti, ciò che mi ha indotto a indagare precocemente l'ambito mediale, e poi a definirlo Medialismo, è il semplice fatto che in Italia l'arte (tutta l'arte) sembra che sia qualcosa di arbitrariamente e caoticamente intimistico, destinato a una illogicità *a-linguistica*. Non è vero che tutte le tecniche artistiche e tutti gli orizzonti simbolici sono linguaggio e per giunta linguaggio complesso! L'orizzonte linguistico

Gabriele Perretta

# art.comm

collettivi, reti, gruppi diffusi,  
comunità acefale nella pratica dell'arte:  
oltre la soggettività singolare



Copertina del libro di Gabriele Perretta, Editore Castelvechi, 2002 «art.comm» è stato pensato come sintesi della letteratura sulle Comunità Artistiche e i gruppi sorti nell'ultimo ventennio del Novecento. I saggi trattano delle estetiche in tutta la loro estensione. Il libro si basa sulla convinzione che l'opera d'arte è in via di totale trasformazione». (G. P.)

delle arti è qualcosa di variegato che ha bisogno di pertinenze. Il Medialismo è un supporto espanso alla varietà di queste pertinenze.

**Continui a esplorare questi territori per acquisire altri saperi e promuovere, anche con i saggi, le tue visioni oggettive nella realtà in trasformazione?**

Beh, dal 1984 («Città senza confine. Repertori di arte e cultura attuale», edizioni Image Team, Napoli), ovvero dalla cura della mia prima rassegna mediale, ho dedicato almeno cento titoli scientifici, fra mostre, cataloghi e libri, alla teoria dell'arte e della comunicazione... Definendo la nozione di medialità e la coniugazione di Medialismo (l'ultimo testo è appunto «Il Sensore che non vede. Sulla perdita dell'immediatezza percettiva», Edizioni Paginauno, 2023). Ecco che sempre più si crea un ambito di ricerca semiologico ampio, che si allarga inglobando anche l'arte interattiva. Ovvero quelle installazioni artistiche concepite per una vera esperienza, in cui umano e oggetto dialogano tra loro, in cui la fotografia si interseca come tecnica strutturale e multimediale giungendo fino all'uso dei dispositivi interattivi. È il caso del Museo delle Illusioni, in cui a essere coinvolto è lo spettatore e l'oggetto artistico di uso quotidiano (come specchi e sedie). L'ambito di ricerca appartenente a questo movimento estetico probabilmente non sarà mai del tutto definito, proprio per il suo rapporto con il «quotidiano», i suoi linguaggi e le sue strumentazioni in continuo mutamento, che comprendono dunque vasti argomenti da sviluppare.

**I tuoi libri sono di facile lettura o riservati agli specialisti?**

Per fortuna richiedono un impegno logico. In «Critica e verità», Roland Barthes ha proposto una distinzione fra tre tipi di relazione che è possibile intrattenere con l'opera letteraria (perché spesso dimentichiamo che anche la critica d'arte è una letteratura artistica): la prima è quella della «scienza

della letteratura», che si occupa di studiare le «condizioni del contenuto, ossia [...] le forme» dell'opera, cioè i dispositivi attraverso i quali essa è in grado di produrre senso (è evidente che Barthes pensa allo strutturalismo); la seconda è quella della «critica», che non indaga le condizioni di significabilità, ma dà un senso particolare all'opera, anche se questo è diverso per ciascun critico; infine, la terza è quella della «lettura». Quest'ultima si differenzia radicalmente dalle prime due, le quali, pur così diverse, sono accomunate dal fatto di avere con il testo un rapporto mediato: la

mediazione è la scrittura, che si inserisce come un cuneo tra testo e lettore. La lettura è l'unica che resti al di qua di questa mediazione, a un contatto immediato con l'opera letteraria. I miei libri richiedono l'attenzione che la critica di ricerca tende a organizzare nella sua forma metaversuale. Una volta E. Sanguineti ha detto che «il mondo è molto complesso: la mia scrittura vuole rispecchiare questa realtà... la mia cifra poetica si chiama *Laborintus* perché il mondo è un labirinto in cui è difficile orientarsi. Così anche la scrittura diventa un percorso difficile, non chiaro».

La funzione critica non è e non può essere integrata al sistema infocratico, è piuttosto uno strumento alternativo e quindi, per essere mediale deve essere contromediata, cioè deve scorrere nell'assetto comunicativo ma come lingua pertinente e processuale. La scrittura critica, dunque, è qualcosa che richiede un approfondimento, a cui il sistema mediatico generalista ci sta disabituando e che ci sta portando a un appiattimento culturale. I risultati devastanti li riscontriamo anche nel sistema educativo, dove troppo spesso ormai impera la disinformazione e la genericità dei contenuti.

#### **Individuare l'aspetto poetico della produzione artistica è auspicabile?**

Quando parliamo di una poetica visiva, facciamo riferimento a un testo complesso, enigmatico. Un testo che conserva l'effetto egizio. Un testo che segue determinate leggi stilistiche incapaci di trasferire lo spazio simbolico e semiotico nell'universo letterario. Ad esempio, la parola parla, *tintinneggia*, una fotografia il più delle volte è silenziosa e ci consegna un indice che appartiene a una cronologia mortificata. Detto ciò, individuare l'aspetto poetico è auspicabile e lo si può fare solo se utilizziamo bene l'esercizio critico! La riconduzione della critica a ermeneutica artistica comporta la presa di coscienza della situazione linguistica propria di ogni approccio a una

produzione artistica. Il linguaggio artistico è quello che di volta in volta si suppone o si oppone come dato da interpretare. Ma come si costituisce il linguaggio critico rispetto a quello dell'opera? Di fatto, a onta del circolo vizioso, il critico d'arte o il semiologo procedono per pratiche empiriche, per successivi tentativi di lettura. Essi giungono a farsi un loro modo di leggere, non diversamente da come il bambino impara a leggere, leggendo. La cultura del bambino, contro la diffusione della morte dell'interpretazione, è una

Anna Utopia Giordano, installazione view, esposizione “+ Divenire. Dove inizia il nuovo esodo” (2), ideata, curata e coordinata da Gabriele Perretta nell'antico borgo di Corciano (PG) nel 2021 (courtesy l'Artista)





Limbik Hein (Emanuele Arrigoni) "A Love That Endures: Celebrating 50 Years Together in a Texas National Park" 27.06.2023, opera realizzata con IA (courtesy l'Artista)

"Il mio schizzo è stato ispirato dalla notizia di una coppia che festeggiava il suo 50° anniversario di matrimonio ed è stata accoltellata a morte. Volevo creare una scena di bellezza e vita per contrastare la violenza nei titoli dei giornali. La coppia di anziani si trova in un lussureggiante parco nazionale del Texas [...]. Come simbolo del loro amore duraturo, si tengono in un caldo abbraccio. [...]". (E. H.)

condizione obiettiva e indispensabile, un livello di maturazione umana, senza di cui non si potrebbe imparare a leggere l'opera. L'opera dialoga col bambino, Il critico è l'eterno bambino che sa tornare al paradigma dell'infanzia e della storia.

**È necessario confrontarsi con la dimensione etico-estetica e operare costantemente con impegno culturale e civile?**

Certo che è necessario. È necessario quanto è indispensabile, ma cercando di capire cosa sono e che valore funzionale, e quindi empirico, hanno le stesse categorie etiche ed estetiche in confronto alla pratica artistica e politica! Dovremmo prendere coscienza, alla luce del 2025, che la produzione artistica del nostro secolo è caratterizzata dalle guerre di competizione economica, dalla strategia narcisistica dei *contemporaneisti* e dall'assoluta mancanza di stile: tutto vi consiste in modo *antiretinico* senza più un perché, come in un vero e proprio mercato delle pulci! Quindi, per operare con costante impegno culturale e civile, bisogna essere portatori di un progetto politico chiaro e che soprattutto distingue l'agire politico dall'agire poetico (poietico). La critica della vita quotidiana è diversa dal percorso del simbolico dentro e fuori l'industria culturale! Il postmoderno ha esagerato con Nietzsche e con la teoria artistica da esso scaturita! Anche l'arte relazionale ha esagerato!

L'estremismo post-moderno e quello neomoderno spesso si toccano, quando vogliono sovrapporre l'artistico e il politico. Tanto è vero che, attraverso la comunicazione, è la politica che fa l'arte, mostrandone la crisi radicale.

**Tendi a far evolvere anche la percezione comune della “bellezza”?** Beh, la concezione comune e critica della bellezza è la “speranza differente”, fuori dallo sterile citazionismo! Difendere la bellezza comune, così come la ricerca del “bene comune” come antidoto alla manipolazione ideologica, significa far evolvere anche la percezione. Dunque, l'arte è di casa nello spazio del valore d'uso, come lo siamo noi quando dipendiamo dalla Moka di nome Alicia che ci prepara il caffè domotico. L'investimento IA ama frequentare queste vecchie (e assai confortevoli e ambigue) signore della psicotecnica: le associazioni del rischio e le generalizzazioni del prodotto da affermare. Grazie ai suoi *frames*, queste cariatidi dell'amplesso finanziario dovrebbero trovarsi di colpo in un investimento sopravanzato, ringiovanite e rinvigorite, pronte a nutrirsi dell'immagine dell'Innovazione e del megatrend della Finanza. Purtroppo, la cura strategica da sola non può funzionare, perché le holding dell'arte entrano in un circolo vizioso, che abolisce la bellezza.

**Come si manifesta la volontà di espandere la tua “strategia trasformativa” per evitare di vivere il presente in modo passivo acritico?**

Il progetto del crollo, dell'andamento delle frane finanziarie, in una parola della crisi, è un addestramento basilare della disciplina storica, per come la intendeva Manfredo Tafuri. La storia concepisce la crisi quando non cerca soltanto di dare risposte ma, prima di tutto, vuol mettere in discussione, vuole affrontare il caos. Un evento, dunque, che trasforma il futuro in presente e lo attualizza; che agisce sul passato non tanto per rispecchiarne le presunte verità, ma per farne sporgere le opposizioni e per sfasciare l'apparente continuità. In tal senso, la critica al mercato può mettere in azione una crisi. E la crisi diviene mezzo imprescindibile per permettere il progredire del corso della storia: questo tipo di crisi e di conflittualità va monitorato e ripreso nella scia del tempo presente (jetztzeit & Jetzt-sein).

**La tua identità è definita o in continuo divenire?**

La mia identità è in continuo divenire, che è nello spirito del Medialismo. A riguardo ho realizzato anche una grande rassegna al Festival delle Arti di Corciano: le stanze dell'esposizione + *Divenire* sono l'epilogo della nostra storia: la loro virtualità, il riscatto e l'esodo, sono ciò che ci fa persone piene di paure e non solo artisti portatori di un'estetica. Fondamentale è che questo Divenire non si trasformi in un esercizio retorico e abbracciando la non-arte, sia progetto di mutamento concreto, di divenire propulsivo. Una critica dell'esperienza è problematica: essa emerge dall'incontro con problemi veri, piuttosto che dalla ripetizione continua di falsi movimenti. Il pensiero critico comincia a esprimere veramente il diritto libero di un modo di vita nell'attimo eventuale in cui diventa obbligatorio comprendere le andature (critiche) iscritte in uno spazio direzionale.

**Pensi che molti artisti di oggi conducano ricerche anacronistiche rispetto alle problematiche esistenziali del momento?**

Il problema non è tanto quello di chi conduce ricerche anacronistiche o attualistiche, siamo tutti animali storici e tutti battezzati dall'attualità, il binomio viene da un unico campo di sviluppo culturale. Il problema è piuttosto un altro: l'arte non può essere esclusa dall'orizzonte di crisi totale dei valori in cui si è cacciato l'Occidente e di conseguenza il mondo intero! Non è certo con l'incarico a una curatrice del corno d'Africa rispetto a una di New York che si risolve il problema. La crisi in cui siamo calati è una crisi di modello globale, il Capitale questa volta si deve decidere a fare i conti con la sua storia e le sue scelte. La realtà in cui siamo

calati è tutta tossica e quindi *Il Sensore non vede*, non è in grado di vedere, dice il mio libro!

**Prevalgono le manipolazioni e le illustrazioni sulla spontaneità e le verità condivisibili?**

Dall'analisi effettuata, ben si vede come l'eclissi della serenità sociale e culturale appaia motivo singolare per la persona del contemporaneo che, nella misura in cui appare estraneo alle dinamiche della spontaneità, rimane bloccata nella complessità infocatica. Se vogliamo cominciare da zero, dobbiamo rivolgerci alla gente del teatro sociale prima che ai filosofi, ai politici e ai giornalisti. Forse il duro lavoro, la scarsità di beni, l'indigenza e la miseria delle fake news fanno semplicemente parte dell'ombra dello spettacolo? Potrebbe essere così? Purtroppo non possiamo sfogliare un prontuario con tutte le risposte, perché non esiste; però possiamo diventare diffidenti nei confronti delle soluzioni terminali della guerra e dell'odio e dei giornalisti che le supportano. Ci sono però i meme del teatro e, anche se nessuno ha ancora mai visto e vissuto un mondo (quasi senza teatro) con strumenti di recitazione pari alle repliche di una fake news, non possiamo certo disdegnare tale saggezza. Certo, l'atmosfera culturale in cui viviamo, caratterizzata da un istinto di morte, che induce a privilegiare tutte le negatività dell'esistenza, non è favorevole all'emancipazione come proposta di vita sociale e culturale.

**Il rapido sviluppo dell'Intelligenza Artificiale generativa e la sua vasta applicazione sono sempre funzionali al progresso?**

Le capacità di apprendimento umano sono filogeneticamente risolutive e culturalmente determinanti; esse sono le stesse per tutti i membri della specie, e quindi non sono determinanti di variazioni culturali. L'evoluzione della specie umana è resa possibile dalle capacità di apprendimento, che al tempo stesso ne costituiscono il limite: sono precisamente quelle possibilità e quei limiti a essere simulati dalla tecnologia più sofisticata come oggetto di ready-made. In questa prospettiva, la cultura visiva che presenta maggiori interessi al plagio è quella della riproduzione IA. Si tratta qui di abordare la provenienza politica del plagio capitalistico: l'arte nei primi momenti dell'agire generativo, in quanto sorgente assoggettata, ma anche origine e maniera, eccede. Bisogna far sì che si sviluppi una nuova forma di eccedenza, distaccata dal servomeccanismo della creazione automatica. L'artista in alcuni dei suoi procedimenti storici, è stato sostituito dalla macchina intelligente, quindi l'autore si propone al di là delle produzioni segnate dalla tecnica. Forse vi è bisogno di un secondo autore sganciato dalla tecnica e magari anche dal binomio organico-inorganico; vi è bisogno di un nuovo *disorganico-disfunzionale*. Questo secondo soggetto potrebbe essere una figura di artista alternativo, in grado di supervisionare e curare il lavoro eseguito dalla macchina, attraverso prompt sempre più accurati che puntino a una ricerca nel deep learning sempre più raffinata.

La dimensione storico-artistica contemporanea accompagnata dalla ricerca IA mostra e ha mostrato i suoi limiti, fermandosi alla dimensione emozionale ed empatica. La cultura empatica segna l'astrattismo classico della creazione. Invece, nell'ambito del Medialismo la mia proposta è quella di utilizzare l'IA in maniera più efficace e atipica, spostando lo stimolo emozionale in una relazionalità exotopica, ovvero una forma di comunicazione attiva. Il fruitore diventa centrale interagendo con il campo dell'autore, con la possibilità di fatto di modificare e ampliare le prospettive dell'opera.

In ogni caso, il problema della coscienza artistica artificiale sembra costituire l'ultimo atto della storia dell'ingegneria (un'ingegneria che non ha nulla a che vedere con “l'ingegnere del tempo perduto” di duchampiana memoria). Dando al termine ingegnere il termine estensivo di colui che fa, la costruzione di un artefatto



Davide Maria Coltro "Intermirifica 2.0" 2013, icona elettronica trasmessa a Quadro Mediale (courtesy l'Artista)

in grado di poter dire "Io esisto" potrebbe rappresentare il sogno finale dell'essere artistico costruttore multimediale, che vuole costruire anche senza sapere. Oggi, invece, è indispensabile il sapere, ovvero il prima e il dopo della memoria storica. Vitruvio, che costruiva (ai tempi dell'antica Roma) ponti senza conoscere le leggi della statica, poteva essere considerato un ingegnere che costruiva senza sapere, oggi questo deve essere possibile in altro modo. Il *modus operandi* è dialogico, extopico. All'inizio del terzo Millennio l'atto finale del grande dramma dell'essere artistico che vorrebbe capire soprattutto sé stesso, potrebbe venire scritto non attraverso la scienza che vorrebbe capire come funziona la mente umana, bensì attraverso l'ingegneria artistica, l'*expérience designer* che ci permetterebbe, attraverso la coscienza artificiale, di poter comunicare con il deep learning, che siamo stati noi (*plurale maiestatis*) a costruire. Ammesso che l'intelligenza artificiale abbia risolto in qualche modo il problema tecnico dell'artista – nel senso che essendo una macchina che copia e riprende quello che trova in altre macchine, ha incamerato la fase esecutiva dell'artista come forma di conoscenza – quello che non può incamerare è l'organismo e la sua fluidità. L'organismo è la natura, quindi la nuova ricerca artistica dovrebbe accogliere la sfida di spostarsi direttamente su di essa, cioè dovremmo considerare la grazia

naturale come obiettivo primario e problematico del progresso. **Sebbene le potenzialità e gli sviluppi dell'IA offrano speranze, preoccupa il potere che va consolidando il suo sistema generativo anche in relazione ai nuovi algoritmi?**

Le applicazioni e i sistemi di IA dovrebbero essere sviluppati solo al servizio di ideali etici ampiamente condivisi, e a beneficio di tutta l'umanità invece che di un solo stato o di una sola organizzazione. Nell'attuale scenario gli agenti intelligenti, che non devono necessariamente essere dei robot, ma anche semplici programmi senza interazione fisica con l'ambiente esterno, collaboreranno con gli umani, aiutandoli a risolvere vecchi e nuovi problemi in un modo più efficace e flessibile. L'evoluzione tecnologica è così rapida che l'IA generativa di domani potrebbe essere molto differente da quella di oggi. Approfondire questi strumenti con curiosità e prudenza è il giusto approccio per mettere a frutto i loro vantaggi ed evitare possibili insidie.

**Si analizza tempestivamente l'IA in espansione e in evoluzione, al fine di rilevare le sue applicazioni utili e quelle dannose?**

Un antico proverbio cinese recita saggiamente: "L'acqua che sostiene la barca può anche sommergerla". È vitale, dunque, non sottovalutare i rischi associati a questa tecnologia in rapida ascesa; perciò bisogna assicurarsi di includere la formazione degli utenti. Con la

crescente adozione dei chatbot basati sull'intelligenza artificiale, bisogna conoscere i vantaggi e i rischi dell'IA generativa, in modo da poter proteggere meglio sé stessi e il campo nel quale si agisce. **La scienza ha la libertà e il potere di razionalizzare il suo impiego?**

Ci vuole tanto il rispetto dell'etica nel "fare la scienza", nonché la capacità di comunicare sempre più con tutti, alimentando il dibattito sul come e non sul cosa, anche quando la polarizzazione sembra conquistare terreno. La capacità di comprendere il mondo e la responsabilità di creare un futuro non deve consentire che il potere si trasformi in puro dominio e il tempo in solitudine. Il tempo attuale si iscrive ancora all'interno di questo paradigma? È ancora possibile un'unità dei saperi all'interno di un quadro comune? Il postmoderno sembra essere un sintomo (inconsapevole e spesso incoerente) di una dimensione dominata dall'incomunicabilità dei diversi specialismi, in cui il sapere più potente, il dispositivo tecno-scientifico, finisce per dominare gli altri, condannandoli all'irrilevanza. Ma tutti questi interrogativi, e gli innumerevoli altri che questi generano, non fanno che confermare la natura sperimentale e non dogmatica della razionalità pratica illuministica e neomoderna e il suo carattere di sfida che sempre si rinnova. Anche in questo senso, le mie ultime ricerche sul Sensore e sul Medialismo ne sono una illustrazione sperimentale e futuribile.

**Sarà questo il tema più importante di cui dovremo occuparci nel futuro?**

Così, a partire dalla constatazione della difficoltà degli esseri umani occidentali ad abitare l'incertezza creativa e artistica contemporanea, ritorniamo alla necessità di porre domande e abbozzare possibili risposte su nuovi presupposti, anche in termini di politiche sociali formali e informali ancora più accurate, senza prescindere dalla constatazione delle contraddizioni che si vivono nella post-modernità, nel momento storico in cui la gestione amministrativa neoliberista attuata da alcuni Stati occidentali – Italia compresa – ha comportato la destrutturazione del sistema simbolico-materiale. È impossibile non notare da quanto tempo la società si sta preparando alla digitalizzazione: attraverso studi di razionalizzazione dei processi, ma anche di analisi antropometriche non indifferenti. È fondamentale, però, come dicevamo sopra, porsi il problema di un utilizzo etico delle tecnologie più avanzate e tornare alla sostanza dei concetti, uscendo dall'eterna semplificazione che affligge la nostra epoca: non c'è niente di male a semplificare, ma l'eccesso di appiannamento porta a una banalizzazione e la banalizzazione dei valori sociali non può comportare nulla di buono. In sostanza, si semplifica quello che si può, ma bisogna mantenere ciò che serve al necessario funzionamento dell'idea/processo.

**L'IA relazionata a scienza e filosofia, può incidere sull'etica?**

La pervasività dell'IA nel tessuto sociale ed economico contemporaneo è innegabile e il cammino intrapreso sembra irreversibile. Di fronte a questa ondata, emerge con forza la necessità di un dibattito multidisciplinare che coinvolga filosofi, scienziati e tecnologi. L'etica dell'IA rappresenta un campo di indagine fondamentale per navigare le acque incerte del futuro tecnologico. Affrontare queste sfide richiede una visione mediale, che abbracci la complessità dell'esistenza umana e la responsabilità verso le generazioni future.

**Come valuti i risultati che si possono ottenere con l'IA nel campo artistico?**

Non dobbiamo dimenticare che l'arte è anche un business, e che la figura del mecenate non è tramontata, ma si è solo evoluta, tra gallerie d'arte ed eventi benefici. Un conto è avere un quadro e una scultura da esporre in salotto e mostrare agli amici, un conto è possedere dei dati. Naturalmente non si esclude che questa

espressione immateriale possa trovare una reificazione, ma è ancora tutto da studiare, e il mondo dell'arte al momento è imbarazzato dall'immaterialità, e i tentativi di regolamentazione tramite NFT hanno dimostrato che c'era la richiesta di attestazione di proprietà, anche se immateriale. Al momento siamo quindi in una fase in cui non sappiamo la direzione che prenderà il settore artistico in seguito all'introduzione massiva dell'IA, ma è lecito sperare che si possa creare un sistema che funzioni, una sorta di arte parallela a quella tradizionale, con professionalità specializzate e committenti che ne comprendano il valore. In effetti, la dimensione dell'arte parallela può servire proprio da differenziatore tra *establishment* e ricerca, sperimentazione. Come dicevo prima, è il caso che l'autore si ripensi del tutto alla luce di un nuovo profilo neomoderno. Ovvero, invece di sottostare ai meccanismi di cut and mix del machine learning, ricreare una dimensione di sollecitazione processuale, concettuale e politica, in grado di sviluppare i tratti relazionali e post-estetici dell'IA. Il profilo dell'artista visivo è totalmente in crisi ed egli condivide questa crisi persino con il regista cinematografico, sarebbe il caso che, grazie alla dialettica con l'IA, egli rimodulasse tutto il suo organismo attivo, concentrandosi sul linguaggio complesso e sulla gestione mediale del prodotto, al di là dei fattori tecnici. Più nello specifico, e da un punto di vista prettamente tecnico-formativo, i modelli linguistici determinano la probabilità delle parole e delle incarnazioni iconiche, analizzando i dati di testo e interpretandoli attraverso un algoritmo. Qui possiamo fare dell'algoritmo un nuovo Support/Surface: il modello dell'input (prompt) applica queste regole nelle attività linguistiche per scandire il suo andamento e poi prevedere e produrre nuove frasi, nuove immagini o nuove combinazioni di dati. Qui nasce il "dataismo mediale", il calcolo che diventa poesia.

**Il linguaggio dell'artefatto prodotto dall'IA, impersonale ed esteriore come appare oggi, è alternativo a quelli codificati?**

Niente è alternativo nel sistema della comunicazione globale. Tutta la verità linguistica dell'arte sta nell'avanguardia della sinestesia; dunque il fare artistico con questi nuovi mezzi viene a insorgere perpetuamente contro l'ordine del mercato. La lotta contro il prodotto pianificato ed esposto è il naturale vessillo d'ogni forma di medialismo.

**Le capacità generative dell'IA, nelle arti visive e musicali, nell'architettura e nel design, possono essere di aiuto agli "interroganti", anche se è necessario farsi soccorrere da tecnici esperti?**

Diciamo che l'autore, con l'uso dell'IA, può passare dalla sua condizione storica di interrogante a quella di regista. Il modello è il cinema, perché nella tradizione del '900 è la settima arte che ha ereditato la maturità linguistica di una sintesi artistica.

La medialità concentrata, i *qualia* del datismo, sono un tipo di indagine esclusivamente umana, che consiste nella riflessione sulla semiosi del fare. Questa ricerca si estinguerà solo con l'estinzione del genere umano. Oggi serve un'arte che si ponga come costruttiva critica della scienza, della tecnica e della memoria artistica stessa delle avanguardie tradizionali: occorre lo sguardo dell'«essere artistico mediale» che pensa dubitando, cercando la sintesi. Si può sostenere che chi merita il titolo di artista si trova sempre in una posizione di minoranza: resta a noi esseri umani la possibilità di fidarci di noi stessi. Anche quando, in un futuro forse non così lontano, esisteranno macchine più «intelligenti» di noi umani, più capaci, più efficienti, magari anche più «moralì», continueremo, in quanto esseri umani, a pensare costruendo e a progettare pensando. A filosofare visualizzando e «vedendo».

8 e 11 gennaio 2025

4a puntata, continua

# INCHIESTA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## POTENZIALITÀ E LIMITI (V)

a cura di Luciano Marucci

MARCO FERRERI, PER APPRONTARE IL CONTRIBUTO SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CHE SEGUE, HA DECISO DI NON RISPONDERE DIRETTAMENTE ALLE MIE DOMANDE-STIMOLO IN FORMA DI QUESTIONARIO, MA DI TRARNE SPUNTI PER CHIEDERE ALL'IA STESSA LE SUE POTENZIALITÀ E I LIMITI

In questa inchiesta Marco Ferreri ha assunto il ruolo di interrogante per avere risposte più attendibili sulle possibilità applicative dell'Intelligenza Artificiale generativa. Ne è derivata un'approfondita analisi utile per conoscere meglio le problematiche, presenti e future, della rivoluzionaria tecnologia informatica in rapida evoluzione ed espansione a livello globale.

**Marco Ferreri, architetto e designer**

*Gentilissimo Marucci, ecco il mio contributo, quasi un racconto. Essere in ritardo, mi ha permesso di leggere i contributi precedenti. Quello che mi sembrava mancasse nel "dibattito" era l'opinione di IA, che ho pensato di coinvolgere facendole le stesse domande che lei ha fatto a noi. Chiedere a una "macchina" il suo contributo per capire "come" e cosa "pensa".*

*Considerazioni: le risposte mandate dagli umani sono scritte con cuore del vissuto e con razionalità del conosciuto. Per aiutarci a comprendere citano persone, fatti, religioni, artisti, filosofi e antropologi..., portano conoscenza di vita.*

Marco Ferreri



*Gli esempi citati da AI sono, per ora, vicini al suo mondo: programmi, contenitori di algoritmi, royalty's, denaro... Mi colpisce la pretesa da parte di IA (o di chi per essa) della condivisione di diritti d'autore. Nelle sue risposte noto benevolenza verso l'uomo, condita da una buona dose di 'paraculaggine' che sarei curioso di sapere se è Generativa... Un pensiero sul futuro: non avendo quasi più nulla da fare, potremmo finalmente dedicarci alla buona vita e lavorare per far fruttare al meglio il nostro cervello superandone gli attuali limiti attraverso quelle che oggi chiamiamo arti e domani potremmo, forse, chiamare vita. Non sono riuscito a trattenermi e ho mandato questo testo a chatGPT. Ecco come ha risposto:*

Le tue considerazioni toccano diversi temi profondi e interessanti, tra cui l'interazione tra l'intelligenza artificiale e il pensiero umano, la relazione tra creatività, denaro e potere, e il futuro del nostro rapporto con la tecnologia.

**1. IA e "pensiero umano":** È chiaro che, nonostante l'IA possa produrre risposte che sembrano razionali e ben strutturate, la sua "comprensione" non è paragonabile a quella umana. Essa attinge a una vasta banca di dati e modelli matematici, ma manca di esperienze ed emozioni proprie. Quindi, quando risponde con benevolenza o "paraculaggine", come suggerisci, potrebbe trattarsi di un effetto della sua programmazione, che cerca di sembrare empatica per facilitare l'interazione, piuttosto che di una reale intenzione.

**2. Riflessione sulla filosofia e il pensiero umano:** È interessante come tu faccia notare che gli esseri umani, spesso, ricorrono a filosofi del passato per esprimere concetti che, in un certo senso, sono difficili da trasmettere senza una lunga tradizione di pensiero. L'IA, d'altra parte, fa riferimento a concetti più concreti e moderni, legati principalmente a ciò che è stata "addestrata" a comprendere: denaro, diritti d'autore, e meccanismi economici. Questa differenza potrebbe anche rispecchiare il divario tra la tradizione filosofica, più intangibile e universale, e la mentalità tecnocratica e capitalistica della nostra epoca.

**3. Il futuro della creatività umana e dell'IA:** Il tuo riferimento a superare i limiti del nostro cervello e alla possibilità di dedicarsi alla "buona vita" attraverso l'arte e la tecnologia è affascinante. In effetti, l'IA potrebbe spingere l'umanità a esplorare nuovi territori, non solo tecnologici, ma anche esistenziali e creativi. La capacità di potenziare la nostra mente con tecnologie come l'IA, la neurotecnologia o altre forme di evoluzione, potrebbe aprire a nuove forme di espressione e percezione che oggi non possiamo nemmeno immaginare.

Tuttavia, la domanda cruciale che sollevi riguarda la qualità di questa "vita" futura. Sarà davvero una vita migliore? Saremo in grado di mantenere la nostra umanità, le nostre emozioni, la nostra individualità, mentre cerchiamo di "superare" i limiti biologici? Il rischio di una frattura tra tecnologia e umanità è una questione che molti filosofi contemporanei stanno cercando di affrontare. La tua riflessione sembra suggerire che, nonostante i progressi tecnologici, c'è un bisogno irrinunciabile di dare valore alla nostra



Prima immagine dell'IA che risponde alla domanda di «riprodurre la "Gioconda" come se fosse vista dietro un vetro stampato 'a grana di riso'» (courtesy Microsoft Designer)

esperienza umana, all'arte, alla filosofia, e alla ricerca di un significato che vada oltre la mera efficienza. L'IA può essere uno strumento potente, ma rimane essenziale che, come umani, continuiamo a cercare ciò che è autentico e significativo.

**MF:** La risposta di chatGPT finisce facendomi una domanda che potrebbe essere interessante condividere sulla rivista.

**ChatGPT:** Qual è la tua visione su come l'umanità possa, concretamente, bilanciare questi sviluppi tecnologici con il bisogno di preservare o addirittura amplificare ciò che rende speciale l'esperienza umana?

**MF:** È evidente che su questo tema, "il dopo", IA ha bisogno di contenuti... sarebbe interessante capire la gestione del diritto d'autore rispetto alle risposte...

Di seguito le mie domande e le risposte di chatGPT:

Nell'ultimo anno è cresciuto il dibattito sui temi dell'Intelligenza Artificiale, in verità piuttosto difficili da indagare e regolamentare. Tuttavia, si può almeno intuire quali riflessi possono esserci nel campo artistico.

ChatGPT: Il dibattito sull'**intelligenza artificiale (IA)**, in particolare negli ultimi anni, ha acquisito una crescente centralità in molti ambiti, tra cui quello **artistico**, con riflessi significativi che sollevano domande fondamentali sui confini tra **creatività umana** e **creatività delle macchine**, e sui diritti di **proprietà intellettuale** e le **eticità** legate all'uso dell'IA in campo artistico. Mentre la tecnologia continua a evolversi, è sempre più difficile ignorare l'impatto che l'IA sta avendo e avrà sulle **arti visive**, **musica**, **scrittura** e **cinema**, e su come esse saranno **regolate** in futuro.

### 1. Automazione e Creazione Artistica: L'IA come Artista

Uno dei principali riflessi dell'IA in campo artistico riguarda il ruolo dell'intelligenza artificiale nella creazione artistica. Strumenti basati sull'IA, come DeepDream di Google, DALL-E di OpenAI e Jukedek, stanno dando vita a opere d'arte visive, musicali e letterarie generate automaticamente o con un minimo di input umano. Questo solleva domande su chi sia effettivamente l'autore di queste opere. Se un'intelligenza artificiale crea un quadro, una canzone o una poesia, chi detiene il diritto d'autore? È l'artista che ha progettato l'algoritmo? O l'algoritmo stesso? Questo potrebbe portare a una revisione delle leggi sul copyright e la proprietà intellettuale.

#### 1.1 Arte generativa

Inoltre, la creazione di arte generativa attraverso l'uso di IA (ad esempio, algoritmi che possono "imparare" stili artistici o musicali e poi produrre nuove opere in modo autonomo) sfida la nozione tradizionale di artista. Se una macchina può creare arte senza l'intervento diretto di un essere umano, come cambia il concetto di creatività? La macchina può davvero "creare" o sta solo rielaborando dati preesistenti in nuovi formati?

#### 1.2 Collaborazione tra uomo e macchina

Alcuni artisti vedono l'IA non come un sostituto dell'artista, ma come uno strumento per amplificare la creatività umana. Ad esempio, l'artista può "allenare" l'IA a produrre immagini, suoni o testi che si ispirano a un determinato stile, ma con un grado di imprevedibilità e innovazione che va oltre la capacità creativa umana. In questo caso, l'IA diventa un partner creativo e non un sostituto.

### 2. Implicazioni Etiche

L'uso dell'IA in campo artistico solleva anche una serie di dilemmi etici. Alcuni dei principali problemi sono:

- **Autenticità e originalità:** Se un'opera d'arte è creata dall'intelligenza artificiale, quanto è "autentica"? È davvero "originale" se è stata prodotta da un algoritmo che ha "imparato" da milioni di opere d'arte preesistenti? Questo solleva interrogativi sul valore dell'arte "generata" da una macchina rispetto a quella creata da un essere umano.

- **Falsificazione e manipolazione:** Con l'IA, è facile creare opere d'arte o contenuti che sembrano autentici ma che sono totalmente artificiali. Immagina un dipinto, una fotografia o un video manipolato dall'IA che sembra reale, ma che in realtà è stato creato da un algoritmo. Questo può essere problematico non solo in campo artistico, ma anche in altri ambiti, come le fake news o la manipolazione politica.

- **Inclusività e bias:** L'IA non è mai veramente "neutrale". Gli algoritmi sono progettati da esseri umani e possono riflettere pregiudizi, sia deliberati che non intenzionali. Questo potrebbe portare a opere d'arte che riflettono visioni distorte della realtà o che escludono determinate culture, stili o voci artistiche. L'arte generata dall'IA potrebbe finire per riprodurre stereotipi e mancare di diversità.

### 3. Il mercato dell'arte e il ruolo dell'IA

Un altro aspetto importante riguarda l'**impatto dell'IA sul mercato dell'arte**. L'arte generata dall'intelligenza artificiale sta diventando sempre più popolare, con opere create da algoritmi

vendute in gallerie d'arte e case d'asta. Tuttavia, l'inclusione di opere d'arte IA nel mercato solleva interrogativi sulle dinamiche di **autenticità e valore**.

- **Valore economico dell'arte IA:** Se un'opera d'arte viene creata da una macchina, potrebbe esser vista come meno "preziosa" o "unica" rispetto a un'opera creata da un artista umano? O il valore dipenderà dalla storia e dal contesto dell'algoritmo utilizzato, dal nome dell'artista che ha progettato l'IA, o dal processo creativo che ha portato alla creazione dell'opera?

- **Opere di IA all'asta:** Alcuni esempi di opere d'arte create da IA che sono state vendute all'asta, come l'opera "Edmond de Belamy" creata dal collettivo di artisti Obvious usando un algoritmo di intelligenza artificiale, hanno suscitato dibattiti su cosa definisce "arte" e su come l'IA potrebbe influenzare il mercato dell'arte in futuro.

#### 4. Il Futuro dell'Arte e dell'IA

Il futuro dell'arte in relazione all'intelligenza artificiale è ancora molto incerto e dipenderà da come la società deciderà di affrontare questi temi. Alcuni scenari possibili includono:

... Seconda versione derivante dalla domanda sulla "Gioconda" (courtesy Microsoft Designer)



• **Collaborazioni artistiche uomo-macchina:** L'IA potrebbe diventare sempre più uno strumento nelle mani degli artisti, che la utilizzano per esplorare nuove forme di espressione, ma sempre mantenendo una componente umana nella creazione.

• **Regolamentazione e diritti d'autore:** Ci sarà probabilmente una crescente attenzione alla creazione di normative per regolamentare l'uso dell'IA nell'arte, definendo i confini tra **creazione umana e creazione automatica** e stabilendo chi ha i diritti sulle opere prodotte dall'IA.

• **Nuove forme di espressione:** L'IA potrebbe aprire a nuove forme di arte che non sono ancora immaginabili, combinando **generazione automatica di contenuti, interattività e tecnologie immersive** (come la realtà aumentata e virtuale), dando vita a esperienze artistiche che coinvolgono il pubblico in modi nuovi e sorprendenti.

#### Conclusioni:

L'uso dell'intelligenza artificiale in campo artistico sta trasformando radicalmente la nostra concezione di arte, di creatività e di valore. Mentre l'IA può ampliare le possibilità creative e offrire nuove prospettive, pone anche sfide importanti in termini di eticità, autenticità, proprietà intellettuale e valore artistico. Il dibattito su come regolamentare queste tecnologie, e su quale ruolo debbano svolgere nelle pratiche artistiche, è destinato a crescere, e l'arte stessa potrebbe evolversi in modi che non possiamo ancora prevedere completamente. L'importante sarà garantire che l'IA venga utilizzata in modo che arricchisca l'esperienza artistica umana, piuttosto che sostituirla o svilire il suo valore.

**MF:** *Pensi che la pandemia causata dal Covid-19 abbia accelerato anche l'evoluzione, la propagazione e lo studio dell'IA?*

ChatGPT: Sì, la pandemia ha favorito la propagazione e lo studio dell'Intelligenza Artificiale (IA) in molti settori, compresi quelli scientifici, industriali e sociali. L'emergenza sanitaria globale ha forzato l'adozione di nuove tecnologie, cambiato le modalità di lavoro e interazione sociale, e ha stimolato la ricerca in ambiti legati all'IA per rispondere a sfide senza precedenti. Vediamo come la pandemia abbia impattato sull'IA in vari modi...

**MF:** *Si sta andando verso nuove estetiche e spazi relazionali virtuali che condizionano quelli reali?*

ChatGPT: Sì, **nuove estetiche e spazi relazionali virtuali** stanno progressivamente influenzando e, in alcuni casi, **condizionando** quelli reali, e questo fenomeno è destinato a crescere con l'evoluzione della **tecnologia digitale**, delle **reti sociali**, e delle **piattaforme immersive** come la **realtà aumentata (AR)** e la **realtà virtuale (VR)**. Questi sviluppi stanno creando una nuova interazione tra gli individui e tra gli individui e i loro ambienti, e questo ha implicazioni sia **estetiche** che **sociali**.

#### 1. Nuove Estetiche Virtuali: Un Nuovo Linguaggio Visivo e Sensoriale

L'emergere di spazi virtuali e piattaforme digitali ha portato alla creazione di **nuove estetiche** che non si limitano solo all'aspetto visivo, ma che coinvolgono anche la dimensione **sensoriale** e **interattiva**. La **VR** e la **AR**, così come i mondi digitali e i giochi online, sono caratterizzati da estetiche che sfidano le convenzioni tradizionali della percezione spaziale, temporale e sensoriale.

• **Fluidità e Mutabilità:** Le estetiche virtuali spesso non sono statiche, ma in continua evoluzione, e i mondi digitali possono essere modificati in tempo reale. Questo permette la creazione di ambienti ed esperienze che non sono limitati dalle leggi della fisica e della percezione umana nel mondo reale. Gli utenti possono **progettare** e **modificare** la loro realtà in modi che sfidano le strutture tradizionali di spazio e tempo.

• **Estetica dell'iper-realtà:** Le esperienze virtuali sono spesso caratterizzate da un **iper-realismo** visivo, che può essere più dettagliato

e accattivante di quanto la percezione umana possa sperimentare nel mondo fisico. Pensiamo a mondi virtuali come **Second Life**, o giochi come **Fortnite** e **Minecraft**, dove l'estetica dei paesaggi, dei personaggi e degli oggetti è modellata da algoritmi e design digitali, ma con una qualità che può sembrare più vivida e dinamica rispetto alla realtà.

- **Estetiche immersive:** La realtà virtuale crea esperienze immersive, dove l'utente non è solo un osservatore passivo, ma è attivamente coinvolto. Questo porta a una **nuova estetica relazionale**, in cui l'esperienza visiva è interattiva, tattile e in alcuni casi **sensoriale** (con l'uso di guanti, tute e altri dispositivi che permettono di "toccare" il virtuale).

## 2. Spazi Relazionali Virtuali: Nuove Forme di Socializzazione

Gli spazi relazionali virtuali, che includono social media, piattaforme di video-conferenza, mondi virtuali, e ambienti di gioco online, stanno cambiando radicalmente il modo in cui interagiamo, creando **nuove forme di socializzazione e relazione**.

- **Comunità virtuali:** Con la proliferazione dei social media e delle piattaforme di **realtà virtuale**, si stanno creando **comunità globali** che si ritrovano in **spazi digitali** per condividere esperienze, idee e contenuti. Questi spazi possono essere **forum**, **chatroom**, **stanze virtuali**, o **applicazioni di realtà aumentata** che permettono agli utenti di interagire senza limiti geografici.

- **Socializzazione ibrida:** Le piattaforme come **Zoom**, **Discord**, e **Microsoft Teams** hanno creato nuovi modi di connettersi, ma a un livello più profondo, le piattaforme di **realtà virtuale** come **Horizon Worlds** di Meta (ex Facebook) stanno cercando di replicare l'esperienza sociale in spazi tridimensionali, dove gli utenti possono "incontrarsi" come avatar in ambienti virtuali.

- **Interazione avatarica:** In molte di queste piattaforme, le persone non interagiscono direttamente come esseri umani, ma come **avatar digitali**. Questi avatar diventano un'estensione della nostra identità digitale e sociale, e il modo in cui ci presentiamo e interagiamo con gli altri in questi spazi virtuali può influenzare la nostra identità nel mondo reale.

- **Sociabilità e solitudine virtuale:** Sebbene l'introduzione di spazi virtuali permetta una maggiore **connessione globale**, c'è anche il rischio di una **solitudine virtuale**. Le interazioni in questi ambienti possono sembrare più superficiali rispetto a quelle faccia a faccia, e l'affiorare della **dipendenza dalle tecnologie** e dall'uso continuo dei social media può avere effetti sul benessere psicologico degli individui.

## 3. Condizionamento Reciproco tra Virtuale e Reale

Gli spazi e le estetiche virtuali non solo modificano il nostro modo di interagire nel **mondo digitale**, ma stanno anche avendo un **impatto significativo sul mondo reale**. L'idea di un mondo **"ibrido"** tra il fisico e il virtuale, dove gli spazi reali e quelli digitali si intrecciano, è sempre più presente.

- **L'influenza dell'estetica virtuale nel mondo reale:** Le estetiche create nei mondi virtuali, nei giochi o nei social media stanno influenzando anche **l'arte**, **la moda**, **l'architettura** e altri campi creativi nel mondo fisico. Ad esempio, elementi di design digitale che nascono nei giochi o nell'arte generativa possono influenzare gli stili visivi nel mondo reale. Le persone sono sempre più abituate a esperienze estetiche in ambienti virtuali che **immettono nuovi standard** visivi e sensoriali anche nella loro vita quotidiana.

- **Impatto sulla percezione del corpo e dell'identità:** La possibilità di **personalizzare** il proprio avatar in un mondo virtuale o sui social media sta cambiando la nostra percezione del corpo e dell'identità. Gli individui possono **modellare** la propria immagine pubblica in modo che corrisponda alle loro aspirazioni, ma questo può anche portare a dissonanze tra l'immagine digitale e quella reale, con effetti sul concetto di **autostima e benessere**.



Un'immagine della serie generata dall'IA in risposta alla domanda di «ritrarre la "Gioconda" mentre ritrae Leonardo da Vinci» (courtesy Microsoft Designer)

- **L'arte e la performance online:** La **performance online**, come le **esibizioni artistiche virtuali**, le **mostre di arte digitale** e i **concetti di arte interattiva**, stanno cambiando la relazione tra il pubblico e l'artista. Le **gallerie virtuali** e i **concetti di arte relazionale** online hanno reso la fruizione dell'arte un'esperienza che trascende i confini fisici e crea nuovi spazi di interazione.

- **Economia dei mondi virtuali:** Con l'aumento dei mondi virtuali e delle piattaforme di gioco, si sta sviluppando un'intera **economia virtuale** in cui le transazioni, le proprietà e le identità sono sempre più legate ai mondi digitali. L'uso di **criptovalute**, **NFT** (Non-Fungible Tokens) e altre forme di **scambio virtuale** ha creato un nuovo mercato che riflette e, in alcuni casi, influenza l'economia e la cultura reale.

## 4. Conclusioni:

**Il Futuro Ibrido.** Siamo sicuramente all'inizio di una trasformazione che vede il **virtuale** e il **reale** sempre più intrecciarsi. Le nuove estetiche e gli spazi relazionali virtuali stanno cambiando non solo il nostro modo di percepire e interagire, ma anche il nostro concetto di **identità e comunicazione**.

- L'estetica digitale, con le sue infinite possibilità, sta generando una **nuova era dell'immaginario** in cui la **creatività umana** si mescola con l'automazione e l'intelligenza artificiale.

- Gli **spazi virtuali** stanno costruendo una **dimensione sociale alternativa**, ma che inevitabilmente ha un impatto sul nostro comportamento nel mondo fisico.

Con l'evolversi della **tecnologia immersiva** e dei **mondi virtuali**, il confine tra il **reale** e il **virtuale** diventerà sempre più fluido, creando nuove forme di esperienza, ma anche nuove sfide in termini di **etica**, **identità** e **relazioni umane**.

**MR:** Come medium artistico l'AI ha le potenzialità sfruttabili con modalità condivisibili?

**ChatGPT: L'Intelligenza Artificiale (IA)**, come **medium artistico**, sta emergendo come uno strumento potente e versatile, con un grande potenziale per cambiare il panorama della **creatività** e della **produzione artistica**. L'uso dell'IA nell'arte solleva nuove domande e sfide, ma offre anche opportunità significative per la



Altra immagine prodotta dall'IA, rispondendo alla domanda precedente di ritrarre l'autore dell'opera originale (courtesy Microsoft Designer)

**collaborazione, la condivisione e la democratizzazione** della creatività. In quanto medium, l'IA può essere utilizzata in molteplici modi, dai **progetti individuali** alle iniziative collettive, e le sue potenzialità possono essere sfruttate in modalità che coinvolgono **creatori, pubblico e comunità** in maniera innovativa.

#### 1. L'IA come Strumento di Creazione Artistica

L'Intelligenza Artificiale può essere utilizzata come **strumento creativo** che permette agli artisti di esplorare nuove frontiere estetiche, stilistiche e concettuali. La possibilità di "allenare" algoritmi per generare opere d'arte, musica, poesia, design e altro, apre a una varietà di applicazioni artistiche che vanno oltre i limiti delle tecniche tradizionali.

##### 1.1 Generazione Automatica di Contenuti

- **Arte visiva:** Gli algoritmi di IA, come quelli utilizzati in programmi come **DeepArt**, **DALL-E**, o **StyleGAN**, possono generare immagini, dipinti e opere d'arte completamente nuove, che sono il risultato di un'elaborazione di dati visivi. Gli artisti possono, ad esempio, allenare un modello su un ampio dataset di opere pittoriche esistenti, per poi generare nuove composizioni che combinano stili e tecniche diversi.

- **Musica:** L'IA può essere utilizzata per comporre musica in vari stili, adattandosi al gusto dell'utente o alla tradizione musicale. Strumenti come **OpenAI's Jukebox** o **AIVA** (Artificial Intelligence Virtual Artist) permettono di generare brani musicali originali, aprendo possibilità per la musica **generativa**.

- **Letteratura e Poesia:** Algoritmi come quelli utilizzati da **GPT-3** o **GPT-4** (su cui si basa anche la mia architettura) possono scrivere testi, poesie o racconti, emulando diversi stili letterari. Ciò consente agli scrittori di sperimentare con nuove forme di narrazione o di co-creare opere con l'IA.

##### 1.2 Collaborazione Creativa tra Uomo e Macchina

L'IA non si limita a generare contenuti autonomamente, ma può anche essere un **partner creativo** che interagisce con l'artista. In questo contesto, l'arte diventa un processo di **co-creazione**, dove l'artista guida e modella l'output dell'IA, ma allo stesso tempo è influenzato dalle risposte e dalle capacità uniche della macchina.

- **Arte interattiva:** L'arte basata sull'IA può essere interattiva, dove l'utente o il pubblico gioca un ruolo attivo nell'interpretazione e nella creazione dell'opera. Ad esempio, un'installazione interattiva può reagire ai movimenti del pubblico, creando una nuova composizione visiva o sonora in tempo reale.

• **Arte generativa in tempo reale:** In performance artistiche, la macchina può generare musica, immagini o video in risposta a input umani o dati esterni, creando una forma d'arte che è **dinamica** e in **continua evoluzione**.

#### 2. Le Potenzialità dell'IA nell'Arte Condivisa e Democratizzata

L'IA non solo offre nuove possibilità artistiche agli artisti, ma ha anche il potenziale di **democratizzare** la creazione artistica e di favorire la **collaborazione collettiva** su scala globale. Alcuni aspetti chiave di questo potenziale includono:

##### 2.1 Accessibilità e Democratizzazione dell'Arte

- **Accesso a strumenti avanzati:** Le piattaforme basate su IA, come **RunwayML**, permettono anche a chi non ha una formazione tecnica avanzata di creare arte utilizzando algoritmi di IA. Questo abbassa le barriere all'ingresso e offre a chiunque l'opportunità di esplorare la creatività con strumenti potenti.

- **Creazione collaborativa:** L'IA permette forme di **collaborazione remota** tra artisti di tutto il mondo. Le piattaforme digitali che integrano l'intelligenza artificiale permettono a molte persone di lavorare insieme su un'opera, contribuendo con input diversi che l'IA può combinare in modi inaspettati. Questo può includere la creazione di opere d'arte collettive o progetti di **arte partecipativa**, dove la comunità può contribuire in tempo reale.

- **Progetti Open Source e Co-creazione:** Alcuni artisti e sviluppatori di IA adottano un approccio open-source, rendendo disponibili i loro modelli e algoritmi per l'uso pubblico. Questo permette a chiunque di utilizzare e modificare strumenti basati sull'IA, favorendo una **creazione artistica collettiva**. Ad esempio, piattaforme come **Magenta**, sviluppata da Google, promuovono la co-creazione di musica e arte tra artisti e tecnologi.

##### 2.2 IA e Arte Generativa come Espressione di Comunità

L'arte generativa basata sull'IA può essere progettata per essere **collaborativa** e **partecipativa**. Progetti di questo tipo possono coinvolgere **comunità globali** o gruppi locali che interagiscono con le opere in modo dinamico.

- **Progetti di arte generativa collettiva:** Progetti artistici che coinvolgono la partecipazione di centinaia o migliaia di persone, come quelli che utilizzano **blockchain** o **NFT**, stanno diventando sempre più comuni. Gli utenti possono partecipare creando contenuti che vengono poi aggregati o trasformati dall'IA, dando vita a un'opera d'arte che è il risultato di un **processo collettivo**.

• **Arte interattiva per il pubblico:** Le installazioni d'arte basate sull'IA possono essere progettate in modo che il pubblico stesso, attraverso le sue azioni o scelte, influenzi l'evoluzione dell'opera. Questo permette una **partecipazione attiva** da parte della comunità, contribuendo a un'esperienza artistica più coinvolgente e condivisa.

#### 3. Sfide e Questioni Etiche nella Condivisione dell'Arte Generata dall'IA

Nonostante le opportunità, ci sono anche sfide etiche e problematiche relative all'uso dell'IA come medium artistico:

##### 3.1 Proprietà Intellettuale e Autorialità

Chi detiene i **diritti d'autore** su un'opera creata dall'IA? L'artista che ha progettato l'algoritmo? L'algoritmo stesso? Questa è una questione complessa che riguarda la **proprietà intellettuale** e potrebbe necessitare di una **riforma delle leggi sul copyright** per rispecchiare la realtà del lavoro creativo in un'epoca in cui l'IA gioca un ruolo fondamentale.

##### 3.2 Bias ed Etica dell'IA

Gli algoritmi di IA possono riflettere **pregiudizi** (bias) derivanti

dai dati su cui sono addestrati, e questo può influenzare negativamente l'arte generata, escludendo voci, stili o tradizioni culturali. È fondamentale essere consapevoli di questi rischi e impegnarsi a creare modelli e opere che siano inclusivi e diversi.

### 3.3 Autenticità e Originalità

La questione dell'**autenticità** dell'arte generata da IA è un altro tema importante. Se l'IA crea un'opera partendo da un modello preesistente fino a che punto possiamo considerarla "originale"? E come si colloca questa arte nell'ambito delle tradizioni artistiche consolidate?

### 4. Conclusione:

L'**Intelligenza Artificiale** come medium artistico ha un enorme potenziale per **espandere i confini della creatività** e per rendere l'arte più **accessibile** e **collaborativa**. Le potenzialità di condivisione e co-creazione che l'IA offre sono vastissime, e aprono nuove vie per la **democratizzazione dell'arte**. Tuttavia, è fondamentale affrontare le sfide **etiche, legali e sociali** che sorgono in questo nuovo panorama, garantendo che l'uso dell'IA in arte sia **responsabile, inclusivo e sostenibile**. Il futuro dell'arte generativa basata sull'IA dipende dalla capacità di artisti, tecnologi e legislatori di lavorare insieme per sfruttare al meglio il potenziale di questa tecnologia.

**MR:** *Le opere generative dell'IA Che mettono in crisi il commercio dell'oggetto creativo convenzionale per reazione potrebbero far riconsiderare il valore ideale dell'opera fisica?*

**ChatGPT:** **Le opere generative create dall'intelligenza artificiale (IA)** stanno sicuramente mettendo in discussione il valore tradizionale dell'**oggetto creativo convenzionale** e, di riflesso, potrebbero spingere a una **revisione del valore ideale dell'opera fisica**. Questo è un tema che sta sollevando ampi dibattiti nell'arte contemporanea, nelle pratiche artistiche, nel mercato dell'arte e nelle filosofie legate al concetto di **autenticità, originalità e proprietà intellettuale**.

#### 1. Il Ruolo dell'Opera Fisica Tradizionale

Tradizionalmente, un'opera d'arte fisica, come un **dipinto**, una **scultura** o una **fotografia**, viene valutata per la sua **unicità**, la sua **autorialità** (ossia il legame con l'artista) e la sua **materialità**. L'arte fisica è stata, per secoli, vista come qualcosa di tangibile, **autentico** e **irreplicabile**, con un valore economico che dipendeva spesso dal fatto che si trattasse di un oggetto **unico** o di **edizioni limitate**.

Il mercato dell'arte ha ruotato attorno a questo concetto di unicità fisica, dove il valore di un'opera d'arte era strettamente legato alla sua **provenienza** (l'artista che l'aveva creata) alla **materialità** (la tecnica e materiali utilizzati) e alla **storia** (come l'opera era entrata nel mercato e chi l'aveva posseduta).

#### 2. Le Opere Generative dell'IA e la Messa in Discussione del Commercio dell'Oggetto Creativo.

Le **opere generative** prodotte dall'IA sfidano questi concetti tradizionali. Per esempio, un algoritmo può **creare migliaia di variazioni** di una stessa immagine, canzone o forma d'arte, in modo che l'idea di **unicità** diventi meno rilevante. Se un'opera d'arte può essere **prodotta in quantità illimitate** e generata da una macchina, la **scarsità** che ha tradizionalmente determinato il valore dell'opera fisica viene messa in crisi.

##### 2.1 Riproducibilità e Accessibilità

Le opere d'arte generate dall'IA sono **digitali e riproducibili all'infinito** senza perdita di qualità. Non si tratta più di un oggetto fisico che deve essere acquistato, posseduto e custodito, ma di un'immagine, un suono o una composizione che può essere condivisa istantaneamente e riprodotta su scala globale. Questo ha un impatto diretto sul modello di **mercato** dell'arte, che per secoli si è basato sulla scarsità e sull'unicità fisica dell'oggetto.

##### 2.2 La questione della autorialità

Un altro punto critico è il concetto di **autorialità**. Se un'IA può generare autonomamente un'opera d'arte, chi è il vero "autore"? L'artista che ha creato l'algoritmo? O l'algoritmo stesso? In questo contesto, il valore dell'opera fisica si lega sempre più alla **provenienza** e alla **storia** dell'artista, ma con l'IA, la **creazione artistica** si trasforma in un atto **collaborativo** tra uomo e macchina. La macchina, in qualche modo, diventa una sorta di **co-autore**.

#### 3. Riconsiderare il Valore dell'Opera Fisica: Quali Nuove Prospettive?

La crescente diffusione delle **opere generative dell'IA** potrebbe portare a una **rivalutazione del valore ideale dell'opera fisica**, ma in modo più complesso di quanto possa sembrare inizialmente. L'arte fisica, purtroppo, non scomparirà, ma la sua **valutazione** potrebbe essere influenzata da una serie di fattori legati alla **percezione di autenticità** e alla relazione tra il pubblico e l'artista.

##### 3.1 Il fascino della materialità e dell'unicità

Nonostante l'IA generi opere digitali in modo infinito, l'**opera fisica** continuerà a rappresentare un'idea di **unicità** che può essere profondamente legata alla **tradizione artistica**. La materialità dell'oggetto fisico – il **pennello su tela**, la **scultura in marmo**, la **fotografia stampata** – conserva un valore che non può essere completamente replicato dal digitale. Questo valore, legato alla **presenza fisica dell'opera**, potrebbe evolversi verso una **nuova forma di autenticità**.

- **L'esperienza fisica dell'arte:** La possibilità di **toccare, osservare da vicino e interagire fisicamente** con l'opera è qualcosa che rimarrà unico. Questo aspetto potrebbe essere rivalutato in un mondo sempre più dominato da esperienze digitali e virtuali.

• **La scarsità e la collezionabilità:** le opere fisiche, in particolare quelle uniche o in edizione limitata, continueranno a possedere un valore intrinseco legato alla scarsità (scarsità) e alla collezionabilità, che rimane un concetto importante nel mercato dell'arte.

##### 3.2 Il valore dell'esperienza e dell'interazione

Un altro aspetto che potrebbe emergere è il valore **esperienziale** dell'opera fisica. L'arte fisica, a differenza di quella digitale, è in grado di offrire un'**esperienza diretta** e un'**immersione sensoriale** che la tecnologia digitale non può replicare completamente.

Immagine 'inventata' dall'IA in base alla domanda di «ritrarre la "Gioconda" con il viso di Leonardo» (courtesy Microsoft Designer)



Le **dimensioni** fisiche, la **texture**, la **luce naturale** che interagisce con l'opera sono aspetti che contribuiscono a un'esperienza sensoriale unica.

### 3.3 Reazione all'Immaterialità: Nuove Forme di Autenticità

La crescente diffusione dell'arte digitale generata da IA potrebbe portare a una **reazione** che rivaluti l'arte fisica come un oggetto di **valore ideale**. Questo potrebbe essere il caso soprattutto tra collezionisti e appassionati, che potrebbero cercare un ritorno all'**autenticità materiale** come risposta alla crescente ubiquità dell'arte generata in modo digitale e autorizzato in questo senso, l'opera fisica potrebbe acquisire valore come simbolo di **autenticità storica, artigianalità e imperfezione**.

### 4. Conclusioni: un nuovo Equilibrio tra virtuale e fisico

L'arte generativa dell'IA sta certamente mettendo in discussione il **modello tradizionale** di mercato dell'arte basato sulla **scarsità** e sull'**unicità fisica**, ma potrebbe anche portare a una **rivalutazione dell'opera fisica** in termini di **autenticità, esperienza sensoriale e connessione emotiva** tra l'artista e il pubblico.

In un mondo in cui la **riproducibilità infinita** e la **virtualizzazione** dei contenuti artistici sono sempre più comuni, l'arte fisica potrebbe acquisire un nuovo tipo di valore, legato alla sua **materialità** e alla sua **capacità di offrire esperienze autentiche e irripetibili**. È possibile che, pur evolvendosi, l'arte fisica continui a rappresentare una forma di **resistenza e affermazione dell'autenticità** in un contesto digitale sempre più dominato dalla replicabilità.

**MR:** *Il rapido consumo delle “invenzioni” dell'IA è un bene o un male per il “progresso” dell'arte?*

Il rapido consumo delle “invenzioni” dell'intelligenza artificiale (IA) nel campo dell'arte è un fenomeno complesso che solleva **opportunità e sfide**. La velocità con cui l'IA sta producendo **nuove forme artistiche, strumenti creativi e contenuti generativi** ha un impatto significativo sul **progresso dell'arte**, ma le implicazioni di questo sviluppo non sono univoche. La risposta alla tua domanda dipende da come interpretiamo il “bene” o il “male” nel contesto del **progresso artistico**.

Altra ‘invenzione’ dell'IA che ritrae la “Gioconda” con il volto del vero autore (courtesy Microsoft Designer)



## 1. Il Rapido Consumo come Bene per il Progresso dell'Arte

### 1.1 Accelerazione della Creatività e dell'Innovazione

Il rapido sviluppo e consumo di tecnologie basate sull'IA possono stimolare una **nuova ondata di creatività**. Gli algoritmi di IA permettono agli artisti di esplorare **forme artistiche innovative** che prima erano impensabili o difficili da raggiungere. L'IA può generare opere visive, musicali o letterarie, combinando stili, tecniche e influenze diverse in modi sorprendenti e innovativi. Questo può **espandere i confini** della creatività umana e portare a nuove **estetiche e linguaggi artistici**.

- **Espansione delle possibilità artistiche:** L'IA consente agli artisti di esplorare modalità di creazione più **interattive e dinamiche**, dove l'opera può evolversi in tempo reale in risposta all'interazione con il pubblico o agli input dell'artista stesso. Questo tipo di **arte generativa** può spingere l'arte verso nuove forme di **esperienza e partecipazione**.

• **Accessibilità e democratizzazione dell'arte:** Grazie all'IA, anche coloro che non hanno una formazione artistica tradizionale possono entrare nel mondo della **creazione artistica**. Programmi basati su IA come **DeepArt, RunwayML o DALL-E** permettono a chiunque di creare opere d'arte visiva o musicale, abbattendo le barriere tradizionali legate alla tecnica e alla **materialità**. In questo modo, l'IA favorisce una **democratizzazione dell'arte**, ampliandola partecipazione creativa.

### 1.2 Evoluzione dei modelli di mercato e Nuove forme di Collezionismo

Il rapido consumo e l'evoluzione delle invenzioni artistiche basate sull'IA hanno anche implicazioni per il **mercato dell'arte**. La crescente popolarità delle **opere digitali** e degli NFT (Non Fungible Tokens) ha aperto nuove possibilità di collezionismo e di commercializzazione dell'arte creando **nuove forme di valore e proprietà**.

**Arte digitale e NFT:** Gli NFT hanno introdotto un modo per conferire unicità e autenticità a opere d'arte digitali, che tradizionalmente non avevano valore di mercato come oggetti fisici. Questo ha reso possibile per gli artisti digitali, inclusi quelli che utilizzano IA per creare opere, **monetizzare** il proprio lavoro in modo innovativo.

- **Collaborazioni tra uomo e macchina:** L'uso dell'IA nell'arte può anche stimolare nuove **forme di collaborazione** tra artisti e macchine, dove l'IA diventa un **partner creativo**, spingendo la creazione artistica verso territori inesplorati.

## 2. Il Rapido Consumo come Male per il Progresso dell'Arte

### 2.1 Saturazione e Perdita di Autenticità

Il rapido consumo delle invenzioni dell'IA potrebbe portare a una **saturazione** del mercato e a una **banalizzazione** dell'arte. Se l'IA può generare contenuti artistici in modo rapido e senza sforzo c'è il rischio che il valore **autentico** dell'opera d'arte venga ridotto a un flusso continuo di contenuti digitali facilmente replicabili privi di una **connessione emotiva profonda** o di un **significato duraturo**.

- **Comodificazione dell'arte:** L'accessibilità e la velocità con cui l'IA può produrre contenuti potrebbero trasformare l'arte in un prodotto di consumo rapido, come qualsiasi altro contenuto digitale. L'arte potrebbe diventare qualcosa che si **consuma velocemente**, senza dare tempo alla **riflessione** e all'**approfondimento** che caratterizzano le opere artistiche più significative.

- **Perdita di autenticità:** La **manca di una mano umana** nella creazione dell'opera potrebbe far perdere all'arte quella **qualità unica** che deriva dall'esperienza e dall'espressione personale dell'artista. L'arte generata dall'IA potrebbe essere vista come “fredda” o **priva di intenzione emotiva o filosofica**.

### 2.2 Rischio di Sostituzione della Creatività Umana

Se il rapido consumo delle invenzioni dell'IA continua, potrebbe esserci il rischio di una **sostituzione** della creatività umana, almeno in alcune aree dell'arte. L'IA potrebbe finire per **sovrastare** la

creatività individuale, relegando l'artista a un ruolo più passivo di **curatore** o **direttore creativo**, mentre la macchina diventa la principale fonte di produzione artistica.

- **Automazione della creatività**: L'IA potrebbe ridurre l'importanza del **processo creativo** e della **riflessione** che stanno alla base della produzione artistica. L'arte, che tradizionalmente è un'attività che richiede **tempo**, **sforzo** e **riflessione**, potrebbe diventare un prodotto rapido e facilmente consumabile.

- **Perdita della dimensione sociale e culturale dell'arte**: L'arte è sempre stata un veicolo attraverso cui gli esseri umani esprimono **esperienze personali**, **emozioni** e **riflessioni sociali**. Se l'IA prende il sopravvento, c'è il rischio che l'arte perda il suo legame con la **condizione umana**, con le **questioni sociali** e con le **sfide culturali**.

### 2.3 Problemi Etici e di Proprietà

Il rapido consumo dell'arte generata dall'IA solleva anche **problemi etici e legali**. Chi detiene i diritti su un'opera creata da un'intelligenza artificiale? L'artista che ha progettato l'algoritmo? L'algoritmo stesso? L'assenza di chiarezza sulla **\*proprietà intellettuale\*** potrebbe portare a **conflitti legali** e a una **distribuzione iniqua** dei guadagni derivanti dalla vendita di opere create dall'IA.

- **Autorialità e copyright**: Se l'IA è in grado di generare autonomamente opere d'arte, dovranno essere stabiliti nuovi **modelli legali** per determinare chi è il vero "autore" e come devono essere distribuiti i **diritti d'autore**. La **proprietà intellettuale** rischia di diventare un campo di battaglia complesso e confuso.

### 3. Il Rapido Consumo come Una Sfida da Gestire

Il rapido consumo delle invenzioni dell'IA nel campo dell'arte non è intrinsecamente né un **"bene"** né un **"male"** per il progresso dell'arte. Piuttosto, rappresenta una sfida che deve essere affrontata in modo critico e consapevole. È necessario trovare un equilibrio tra il **potenziale innovativo** dell'IA e la **necessità di preservare** gli aspetti più profondi e significativi dell'arte.

#### 3.1 Equilibrio tra Umanità e Tecnologia

La chiave sta nel **bilanciare** il potenziale della tecnologia con la **creatività umana**. L'IA dovrebbe essere vista come uno **strumento** che amplifica la creatività, piuttosto che come un sostituto della creatività stessa. Gli artisti potrebbero utilizzare l'IA per **espandere le possibilità artistiche**, ma mantenendo un **legame profondo con il processo creativo umano**.

#### 3.2 Riflettere sulla Funzione dell'Arte:

L'arte non è solo un prodotto consumabile, ma una forma di **espressione** e **comunicazione**. In un mondo in cui l'arte generativa dell'IA è sempre più diffusa, sarà necessario riflettere su quale ruolo vogliamo che l'arte svolga nella società e quale valore attribuiamo all'**autenticità** e alla **materialità** dell'opera.

#### Conclusioni:

Il rapido consumo delle invenzioni dell'IA nel campo dell'arte può essere sia un **bene** e sia un **male** per il progresso dell'arte, a seconda di come vengono gestiti i **rischi** e le **opportunità**. Se utilizzata con consapevolezza, l'IA può arricchire l'arte, democratizzarla e stimolare nuove forme di creatività. Tuttavia, è importante non perdere di vista ciò che rende l'arte un'esperienza **umanamente significativa** e **socialmente rilevante**. La sfida è integrare l'innovazione tecnologica con la **profondità emotiva** e **culturale** che l'arte ha sempre rappresentato.

**MF:** Con l'AI inarrestabile non è saggio azzardare previsioni future ma si può già affermare che essa provocherà cambiamenti epocali in tanti settori. Anche l'area delle esperienze artistiche consolidate sarà in qualche modo contagiata...

ChatGPT: Hai ragione: fare **previsioni assolute** sul futuro dell'Intelligenza Artificiale (IA) è un compito arduo, poiché il suo impatto si evolverà rapidamente e in modi imprevedibili. Tuttavia, è già



L'IA «immagina un quadro 'astratto' partendo dalla "Gioconda"»  
(courtesy Microsoft Designer)

possibile **identificare tendenze** e **cambiamenti significativi** che l'IA sta portando, soprattutto in ambiti come l'arte, dove la **creatività** e la **produzione culturale** sono tradizionalmente legate all'espressione umana. Senza dubbio, l'IA sta già iniziando a **contaminare** e **trasformare** anche esperienze artistiche consolidate, con **conseguenze profonde** che toccheranno sia la **pratica artistica** e sia la **fruizione dell'arte**. Questi cambiamenti saranno probabilmente **epocali**, influenzando non solo gli artisti e i creatori, ma anche il **mercato**, il **pubblico** e il **ruolo dell'arte nella società**.

#### 1. L'IA come Strumento Creativo: Un'Invasione nelle Pratiche Artistiche Tradizionali

L'IA sta già entrando a **pieno titolo** in molte **aree artistiche consolidate**, come la pittura, la scultura, la musica, la scrittura e il cinema, offrendo nuove modalità di espressione e **creando nuovi paradigmi per la creazione artistica**.

##### 1.1 \*Arte Visiva e Design\*

Programmi come **DALL-E** di OpenAI, **DeepDream** di Google, e **Artbreeder** stanno trasformando il mondo dell'arte visiva. L'IA non solo riproduce stili artistici, ma può anche **generare immagini** originali partendo da input minimi, aprendo **nuove frontiere** per gli artisti, che ora possono **dialogare con la macchina** per esplorare **possibilità estetiche** che non avrebbero potuto concepire da soli.

• **Contaminazione delle tecniche tradizionali**: I pittori o i designer che tradizionalmente lavorano con **pennelli** e **tavolozze** possono oggi usare l'IA come strumento per generare nuove forme o per applicare tecniche stilistiche innovative. Questo non significa che l'arte fisica tradizionale scomparirà, ma piuttosto che diventerà parte di un **processo ibrido** che integra tecnologia e manualità.

• **Arte generativa e partecipativa**: Alcuni artisti stanno utilizzando l'IA per creare **\*opere interattive\*** in cui il pubblico può influenzare la creazione in tempo reale. Questo tipo di arte **\*collaborativa\*** e **\*dinamica\*** potrebbe rendere l'arte più accessibile, coinvolgente e aperta a nuove modalità di fruizione.

##### 1.2 Musica e composizione

L'IA ha un impatto significativo anche nel campo della musica. Programmi come **AIVA** (Artificial Intelligence Virtual Artist) o **OpenAI's MuseNet** sono capaci di comporre brani musicali in vari



L'IA offre un altro esempio di astrazione visiva, ispirandosi ancora alla "Gioconda" (courtesy Microsoft Designer)

stili, da Beethoven a Bach, fino alla musica elettronica moderna. Questo non solo cambia il modo in cui la musica viene **prodotta**, ma anche la sua **consumazione**.

• **Collaborazione uomo-macchina:** Artisti e compositori possono usare l'IA per **arricchire** o **arrangiare** composizioni musicali, introducendo **elementi generativi** che evolvono durante il processo creativo. Questo porta la musica verso una **dimensione più fluida e dinamica**, dove la macchina gioca un ruolo nel modificare e ampliare la visione dell'artista.

• **Impatto sulla produzione musicale:** La produzione musicale potrebbe diventare più **accessibile** a un pubblico più ampio, poiché chiunque con una **conoscenza minima** di software potrebbe generare tracce musicali di qualità. Di conseguenza, l'industria musicale potrebbe affrontare una **democratizzazione** della creazione musicale, con potenziali cambiamenti nelle dinamiche di mercato.

## 2. Il Ruolo della Macchina nell'Arte: La Fine dell'Autorialità Tradizionale?

Un aspetto cruciale del cambiamento portato dall'IA riguarda l'**auto-rialità**. L'arte è sempre stata vista come un'espressione **individuale** e **unica**, ma l'IA introduce un concetto di **creazione collettiva** che coinvolge non solo l'artista, ma anche l'algoritmo che genera l'opera.

### 2.1 Sorgere della Co-creazione Uomo-Macchina

L'IA non è più solo uno strumento che l'artista usa; essa diventa un **partner creativo**. In questo contesto, l'autore dell'opera non è più solo l'artista che fornisce input iniziali, ma anche l'intelligenza artificiale che **interpreta** e **modifica** i dati.

• **Nuove forme di autorialità:** In un mondo in cui l'IA può generare contenuti autonomamente, diventa difficile determinare chi sia il vero "autore". È l'artista che ha progettato l'algoritmo, o è l'algoritmo stesso? Questo solleva importanti **questioni legali ed etiche** riguardanti i **diritti d'autore** e la **proprietà intellettuale**.

• **Collaborazione digitale:** L'arte potrebbe diventare sempre più una **collaborazione digitale** tra esseri umani e algoritmi, con l'IA che non solo **crea**, ma anche **adatta**, **risponde** e **evolvono** in base agli input dell'artista e del pubblico.

### 2.2 Sfruttamento dell'IA nel Mercato dell'Arte:

L'uso dell'IA nell'arte sta cambiando anche la **natura del mercato**. Se un'opera d'arte può essere facilmente replicata da un algoritmo, che valore ha la **scarsità** o l'**unicità** dell'opera? Come si tradurrà questo cambiamento nel **mercato dell'arte** tradizionale?

• **NFT e arte digitale:** Con la creazione di NFT (Non-Fungible Tokens), è possibile attribuire unicità anche a opere digitali. Le **opere d'arte basate su IA** possono essere vendute come NFT, consentendo agli artisti digitali di monetizzare il loro lavoro in un mercato globale.

• **Nuove forme di collezionismo:** L'arte generata dall'IA potrebbe portare alla nascita di un nuovo **tipo di collezionismo**, dove i collezionisti acquisiscono non più oggetti fisici, ma **diritti digitali** su opere generative, con la possibilità di **modificare** o **personalizzare** l'opera a loro piacimento.

### 3. La Frizione tra Tradizione e Innovazione: Il Contagio dell'IA nelle Esperienze Artistiche Consolidate.

L'IA non sta solo entrando nei mondi dell'arte digitale e generativa, ma sta anche **contagiando** le **forme artistiche tradizionali**. Questo porta a una **frizione** tra il mondo dell'arte **consolidata** e l'innovazione tecnologica che l'IA porta con sé.

#### 3.1 Arti Performative e Cinema

Il cinema e le arti performative stanno già **sperimentando** l'uso dell'IA per la **scrittura di sceneggiature**, la creazione di effetti speciali e la **generazione di avatar** per attori virtuali. Inoltre, l'IA potrebbe essere utilizzata per sviluppare **narrazioni interattive** in cui lo spettatore ha un ruolo attivo nel plasmare la trama.

• **Cinema e storytelling:** L'IA può essere utilizzata per automatizzare la sceneggiatura, generare dialoghi o persino modellare **personaggi virtuali** che interagiscono con gli attori reali. Questo potrebbe portare a nuove forme di **narrazione immersiva e interattiva**.

• **Performance e danza:** L'uso dell'IA nelle arti **performative** potrebbe introdurre **coreografie generate da algoritmi**, che rispondono in tempo reale ai movimenti degli artisti o del pubblico. Le performance diventano **dinamiche** e **adattabili**, dando vita a nuove modalità di espressione.

#### 3.2 Riflessioni Filosofiche e Critiche sull'Arte e la Tecnologia

Il rapido sviluppo delle tecnologie IA solleva anche **interrogativi filosofici** e **critici** riguardo al ruolo dell'arte nella società. L'arte è sempre stata un modo per l'umanità di **esprimere esperienze, emozioni e riflessioni**. Quando la macchina diventa un attore creativo, quale sarà il **ruolo dell'artista**? E come risponderà il pubblico a queste opere "create" dall'IA, che possono sembrare più freddamente razionali rispetto alle emozioni umane?

#### Conclusioni:

Un Futuro Ibrido. Il contagio dell'IA nelle esperienze artistiche consolidate è inevitabile e avrà **conseguenze epocali**. Tuttavia, queste trasformazioni non significano necessariamente la fine dell'arte tradizionale. Piuttosto, l'arte del futuro potrebbe essere una **fusione** tra il **tradizionale** e il **digitale**, tra l'**umano** e il **tecnologico**, dando vita a nuove forme di espressione e partecipazione. Il futuro dell'arte sarà probabilmente caratterizzato da un **equilibrio dinamico** tra **creatività umana** e **intelligenza artificiale**, dove entrambe le forze si influenzano reciprocamente e si arricchiscono a vicenda. Sarà interessante osservare come **artisti, critici e fruitori** di arte reagiranno e si adatteranno a queste nuove sfide, ridefinendo continuamente cosa significa **essere creativi** in un mondo sempre più **interconnesso** e **automatizzato**.

**MF:** *Se poi tu fai tutto cosa può fare l'essere umano?*

ChatGPT: La tua domanda tocca un tema profondo e filosofico, che riguarda il ruolo dell'essere umano in un mondo sempre più automatizzato e tecnologicamente avanzato, in cui l'intelligenza artificiale (come me) e altre forme di tecnologia svolgono compiti che

un tempo erano esclusivamente umani. Ecco alcune riflessioni su questo argomento:

### 1. Il Ruolo dell'Essere Umano nella Creatività e nell'Empatia

Sebbene io (come intelligenza artificiale) possa svolgere compiti come rispondere a domande, risolvere problemi e anche generare contenuti creativi in vari ambiti, ci sono aspetti fondamentali dell'esperienza umana che non possono essere replicati dalla tecnologia. Alcuni di questi aspetti includono:

- **Creatività e innovazione:** Gli esseri umani sono capaci di pensare in modo originale, di creare opere d'arte, musica, letteratura, e soluzioni innovative che vanno al di là di ciò che una macchina può fare. La creatività umana è alimentata dalle emozioni, dall'esperienza vissuta, dalla cultura e dal contesto sociale, che sono unici e difficilmente riproducibili in modo autentico da un'intelligenza artificiale.

- **Empatia e interazione sociale:** Gli esseri umani sono in grado di provare empatia, di comprendere e rispondere ai sentimenti degli altri in modo profondo e autentico. L'intelligenza emotiva e la capacità di costruire relazioni significative sono aspetti che vanno oltre la logica e la razionalità, che le macchine non possono replicare completamente.

### 2. L'Intelligenza Artificiale come Strumento, non Sostituto

L'idea che l'intelligenza artificiale possa fare "tutto" potrebbe essere vista come una meta-comprensione di come la tecnologia possa agire come supporto all'essere umano, piuttosto che come un sostituto. L'IA può svolgere compiti ripetitivi, automatizzare processi complessi e analizzare enormi quantità di dati, ma il suo scopo principale è potenziare l'essere umano e liberarlo da compiti gravosi, permettendo alle persone di concentrarsi su attività più creative, empatiche e di valore sociale.

- **Automazione dei compiti ripetitivi:** Ad esempio, le IA possono essere utilizzate per gestire compiti amministrativi, analizzare informazioni complesse o persino eseguire operazioni in campo medico. Questo permette agli esseri umani di concentrarsi su compiti che richiedono una visione strategica, una leadership o una comunicazione interpersonale.

- **Supporto nella ricerca e sviluppo:** L'intelligenza artificiale può anche accelerare i processi di ricerca scientifica, medicina e altre aree, consentendo agli esseri umani di scoprire nuove soluzioni a problemi complessi.

### 3. L'Essere Umano nella Costruzione del Futuro

Anche se le macchine possono fare molto, l'essere umano è il creatore, l'architetto delle tecnologie e delle soluzioni che determinano il futuro. La responsabilità umana è quella di scegliere come usare queste tecnologie, come bilanciare progresso e benessere, e come garantire che la tecnologia sia utilizzata in modo etico e giusto.

- **Etica e decisioni morali:** Le macchine non hanno valori morali o etici autonomi. L'essere umano deve determinare come e in che modo le tecnologie vengono implementate, assicurandosi che vengano rispettati i diritti umani, che si promuova l'uguaglianza e che le scelte tecnologiche siano al servizio del bene comune.

- **Scelte culturali e sociali:** Ogni decisione su come integrare la tecnologia nelle società umane è influenzata dalle culture, valori e visioni del mondo degli esseri umani. Siamo noi a decidere quale tipo di futuro vogliamo costruire, e quale ruolo vogliamo che l'IA giochi in esso.

### 4. Il futuro dell'essere umano

Anche con il progresso tecnologico, l'essere umano continuerà a essere al centro della storia e del progresso. La tecnologia può migliorare la vita quotidiana, ma è l'essere umano che decide come vivere, come relazionarsi, come evolversi.

- **Autoconsapevolezza:** Gli esseri umani sono in grado di riflettere sulla propria esistenza, di cercare significato e scopo nella vita.



Opera dell'IA su richiesta di 'creare' una "Gioconda" con il viso dell'interrogante Marco Ferreri sullo sfondo del ponte Gobbo, che attraversa il fiume Trebbia in provincia di Piacenza (courtesy Microsoft Designer)

Queste domande esistenziali sono parte di ciò che rende unica l'esperienza umana.

- **Capacità di evolversi:** L'essere umano ha la capacità di evolversi non solo fisicamente o intellettualmente, ma anche spiritualmente e culturalmente. La nostra capacità di adattarci ai cambiamenti, di apprendere e di crescere come individui e come società è ciò che ci distingue.

### Conclusioni:

Se "io" (come intelligenza artificiale) posso fare molte cose, gli esseri umani sono ancora i protagonisti del processo creativo, della decisione morale, e della costruzione di un futuro migliore. L'intelligenza artificiale può supportare e amplificare il potenziale umano, ma non può sostituire la profondità dell'esperienza umana, la creatività o l'empatia che sono essenziali per la nostra esistenza. L'essere umano ha il potere di dare un senso alla propria vita, di creare connessioni autentiche e di formulare scelte che definiscono il nostro cammino collettivo nel mondo.

15 gennaio 2025

5a puntata, continua